

ISTITUTO DI STUDI ROMANI



MOSTRA DI ROMA NELL' OTTOCENTO

III

734



Pag.	1	-	Interno della sala "Archeologia"
"	2	-	Marianna Dionigi- Autoritratto
"	3	-	Anonimo- Carlo Fea
"	4	-	Il restauro del tempio di Giove Tonante
"	5	-	L'anfiteatro esistente sulle rovine del tempio di Augusto con il nuovo velario ideato da G.Valadier
"	6	-	Anonimo- Porta S.Paolo
"	7	-	Anonimo- Torre di Paolo III al Campidoglio
"	8	-	B.Surdi- Il Tevere presso S.Giovanni dei Fiorentini
"	9	-	B.Surdi- L'Isola Tiberina
"	10	-	Ph.Benoist- Piazza Navona
"		-	Anonimo- Porta Cavalleggeri
"	11	-	Mantovani- Piazza Barberini con la neve
"		-	Anonimo- Studio di B.Thorwaldsen nel palazzo Barberini
"	12	-	Anonimo- Porta Ostiense
"	13	-	Anonimo- Tor de' Conti con l'arco dei Pantani
"	14	-	Interno della sala "Moda e Costume"
"	15	-	G.B.Cipriani- Costumi vari
"		-	Costume maschile del 1798-1800
"	16	-	Costumi maschili del 1810
"	17	-	Figurini maschili del 1843
"	18	-	Figurini maschili e femminili del 1843
"		-	Figurini femminili del 1844
"		-	Figurini femminili del 1844
"	19	-	Figurini maschili del 1853
"	20	-	Figurini maschili del 1854
"		-	Figurini femminili del 1860
"	21	-	Figurini femminili del 1861
"	22	-	Figurini maschili e femminili del 1872
"	23	-	Figurini femminili del 1872
"	24	-	Figurini maschili e femminili del 1879
"	25	-	Figurini femminili del 1890
"	26	-	Vincenzo Iacovacci
"		-	La prima attice, Amalia Bettini
"		-	Fanny Cerrito
"	27	-	Francesco Marconi e Mattia Battistini
"		-	Toto Cotogni
"	28	-	Lorenzo Marchetti
"		-	Giovanni Giraud
"	29	-	Anonimo- Iacopo Ferretti
"		-	O.Brazda- Giovanni Sgambati
"	30	-	L'estrazione della tombola
"		-	Ottobrata
"	31	-	Maschere di Carnevale
"		-	Diploma di cavaliere dell'ordine del "bajocco"
"	32	-	Perry- La Mossa dei barberi
"	33	-	S.Marroni- La Mossa dei barberi
"	34	-	Anonimo- La Ripresa dei barberi
"	35	-	Pigal- La Sesta
"		-	Pigal- Il Commercio
"	36	-	L'acquavitaro
"		-	Il "fusagliaro"
"	37	-	F.Ferrari- Il "Frittellaro"
"	38	-	Meli- Il conto dell'oste

MOSTRA DI ROMA NELL'OTTOCENTO - ALBUM III° (seguito)

Pag. 39	- Ricostruzione di Osteria romana ottocentesca
"	Ricostruzione di un vicolo di Roma con lo scrivano pubblico
40	- C.H. (da B. Pinelli) - Ha toccato la Chiesa!
"	V. Marchi - Interno dell'Oratorio del Crocifisso a Campovaccino
41	- G. Faure - Una processione al Battistero di S. Giovanni
"	42 - Monitore di Roma
"	L'album
43	- Le Capitoie
"	Pasquino
44	- Il Pallon Volante
"	Cassandrino
45	- Il Gazzettino del Diavolo
"	Abondio Rizio
46	- Cronaca Bizantina
"	Una pagina de "Il Giornale per i bambini" con la prima puntata della
"	"Storia di un burattino (Pinocchio)" di Collodi
47	- Ezio II o il Carro di Checco
"	Capitan Fracassa
48	- Messaggero illustrato
"	Il Pupazzetto
49	- Il Cicerone
"	Tito Vezio
50	- Minnetto
"	Il Travaso delle idee
51	- Il Convito
"	Il Casotto dei Burrattini

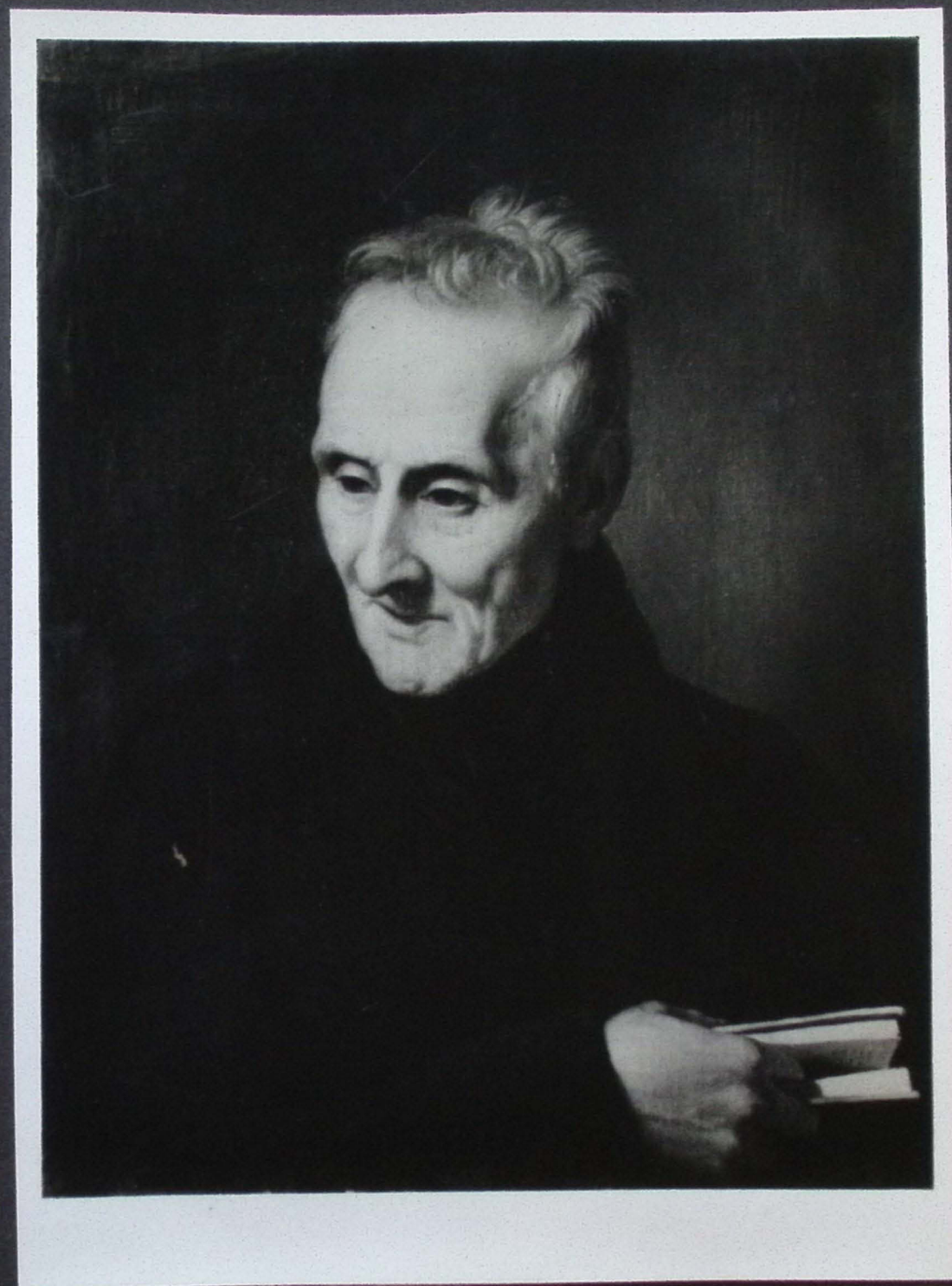
=====



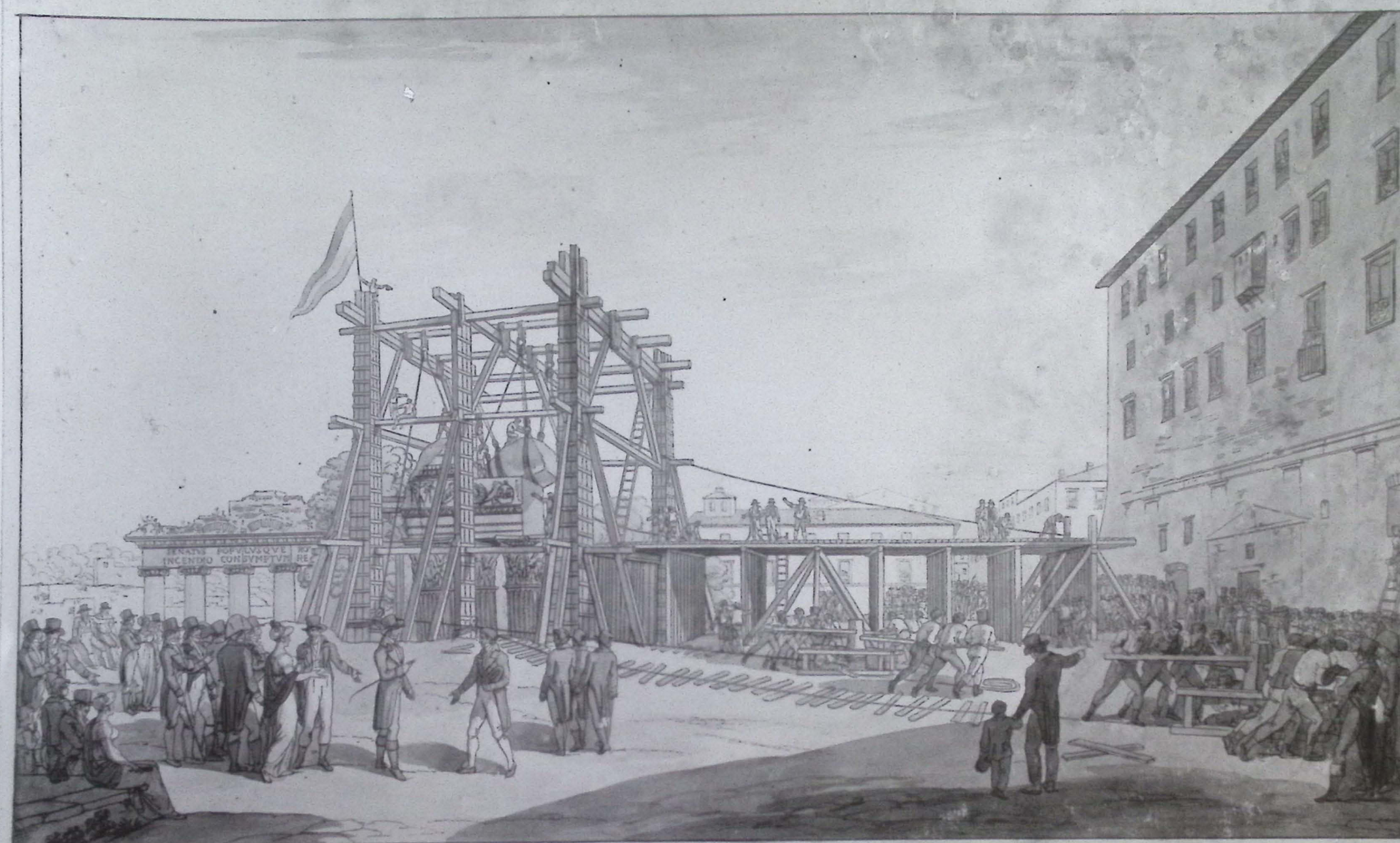
Interno della Sala "Archeologia."



Marianna Dionigi
Autoritratto



Anonimo
Carlo Fea

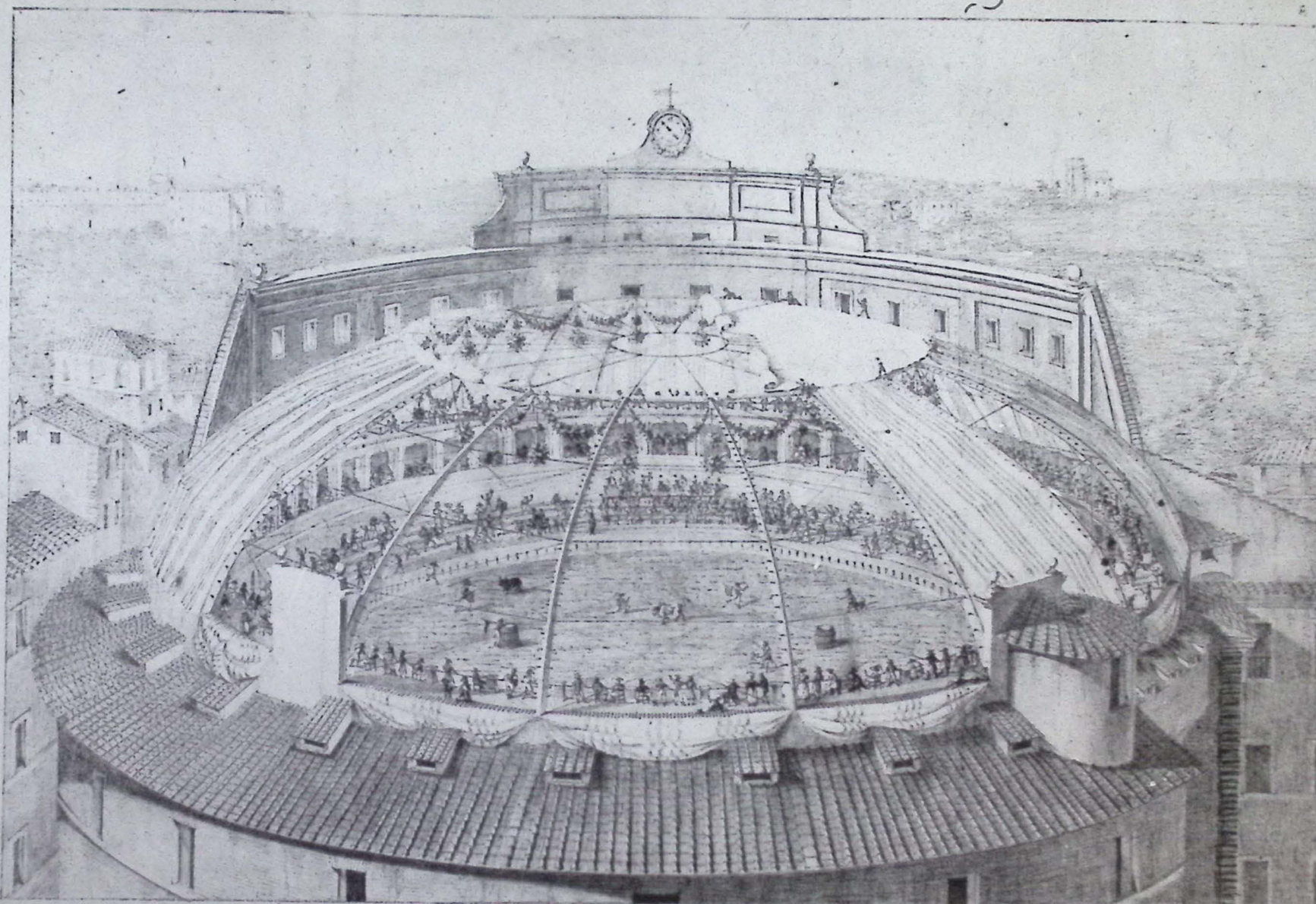


*Disegno Prospettico del Castello per levare e opere le grandi Massi che formano l'Architrave, Fregio, e Cornice del Tempio di Giove Tonante
e riaprobare le tre Colonne fuori di equilibrio, eseguite nel preciso momento dell'operazione del primo blocco*

745

Il Restauro del Tempio di Giove Tonante

Amphithéâtre existant sur les ruines du mausolée d'Auguste à Rome



Avec le nouveau Velarium inventé par M. le Gen. Jos. Valadier Architecte du Gouvernement & exécuté sous sa direction

Rome 1826. A.
125

Dessiné et Dedicé à M. Jean Pateras par Louis Marie Valadier fils.

L'anfiteatro esistente sulle rovine del tempio di Augusto
con il nuovo velario ideato da G. Valadier



Anonimo
Porta S. Paolo



Anonimo
Torre di Paolo III al Campidoglio



G. Surdi
Il Genere presso S. Giovanni dei Fiorentini



R. Sardi
L'Isola Tiberina



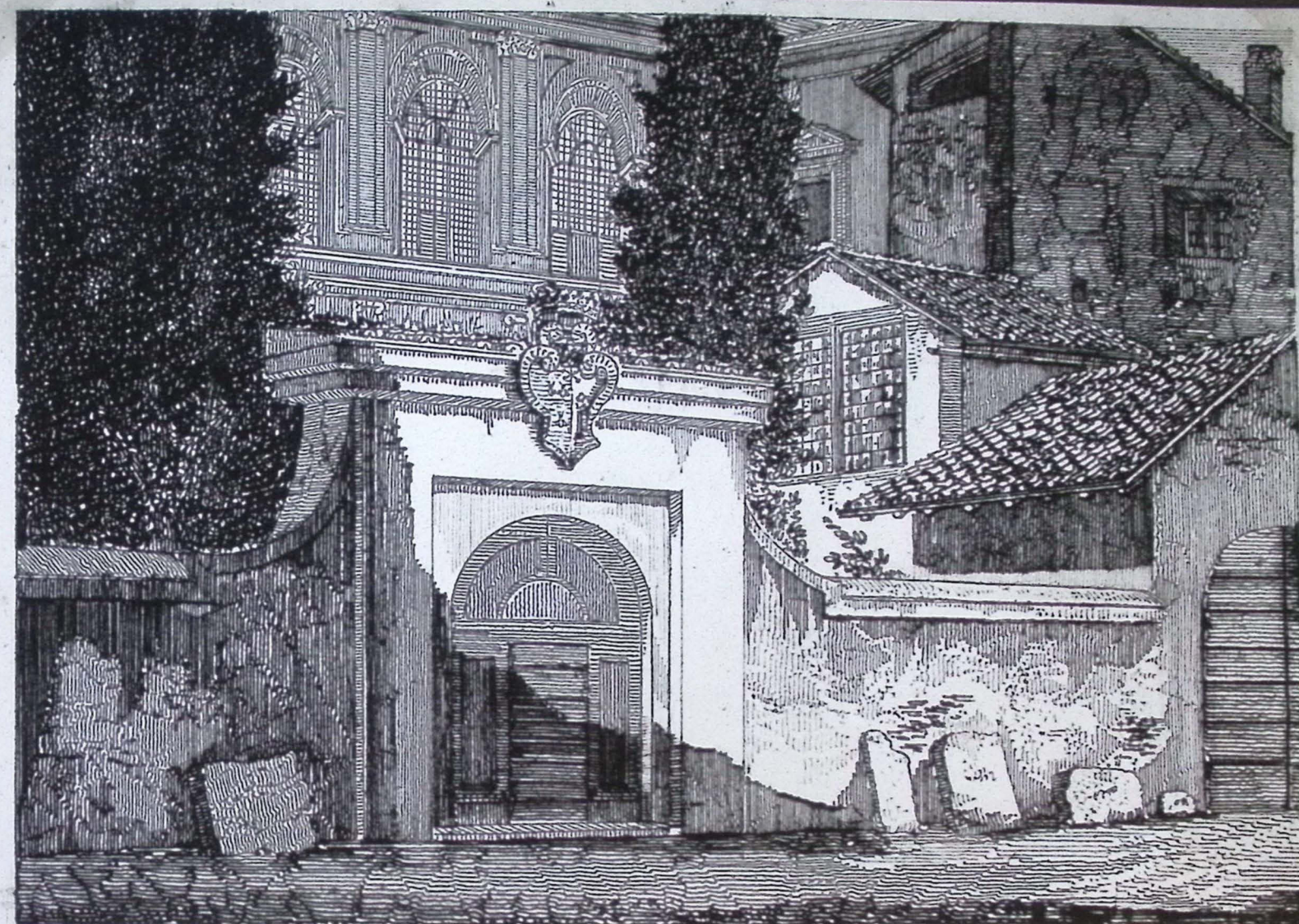
Ph. Gencist
Piazza Navona



Anonimo
Porta Cavalleggeri



Montesani
Piazza Barberini con la neve

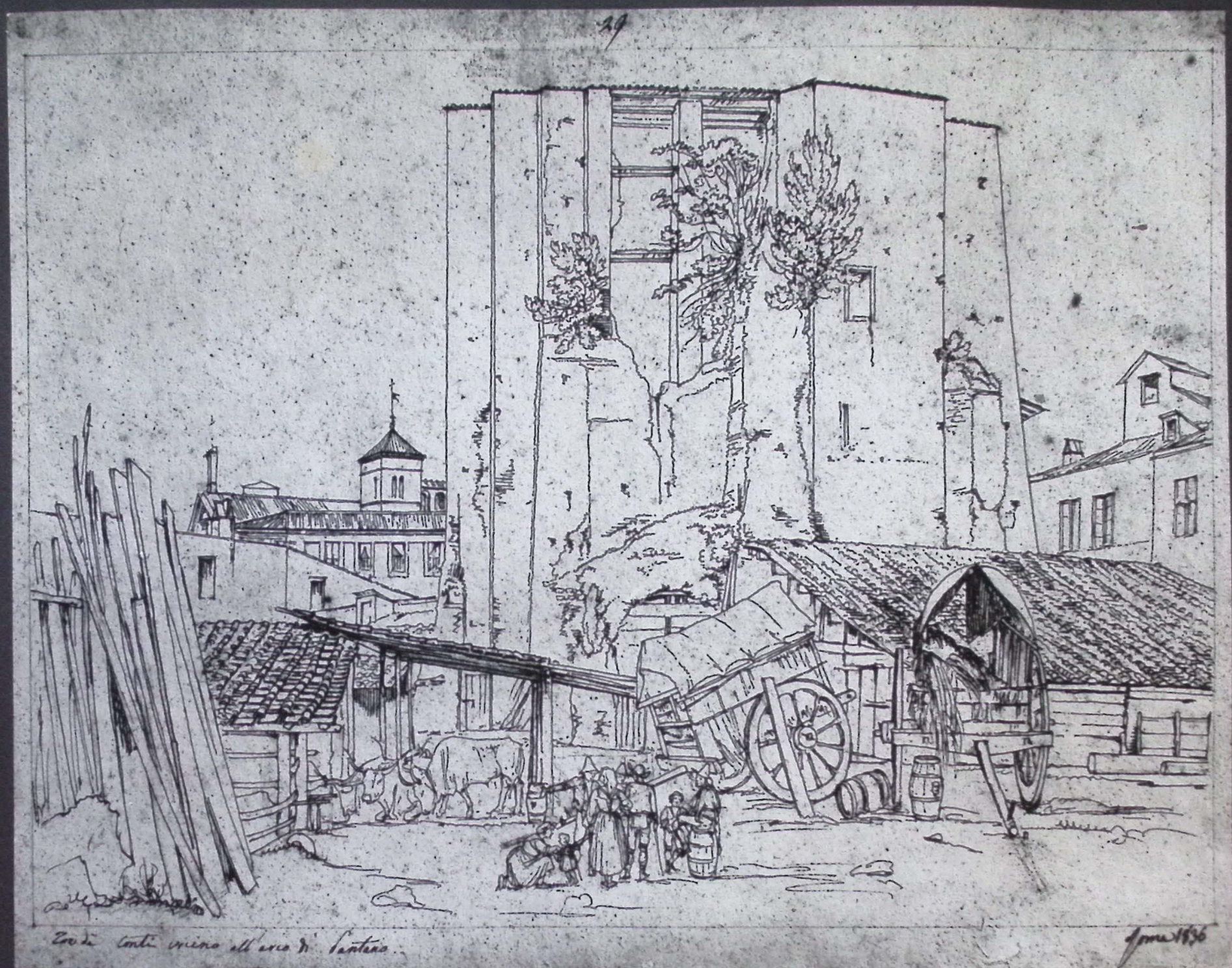


STUDIO DI THORVALDSEN

Anonimo
Studio di B. Thorvaldsen nel palazzo
Barberini



Anonimo
Porta Ostiense



Anonimo
Cor de' Conti con l'arco di Pantani



Interno della Sala "Moda e Costume."



G. B. Cipriani
Costumi vari



1798-1800

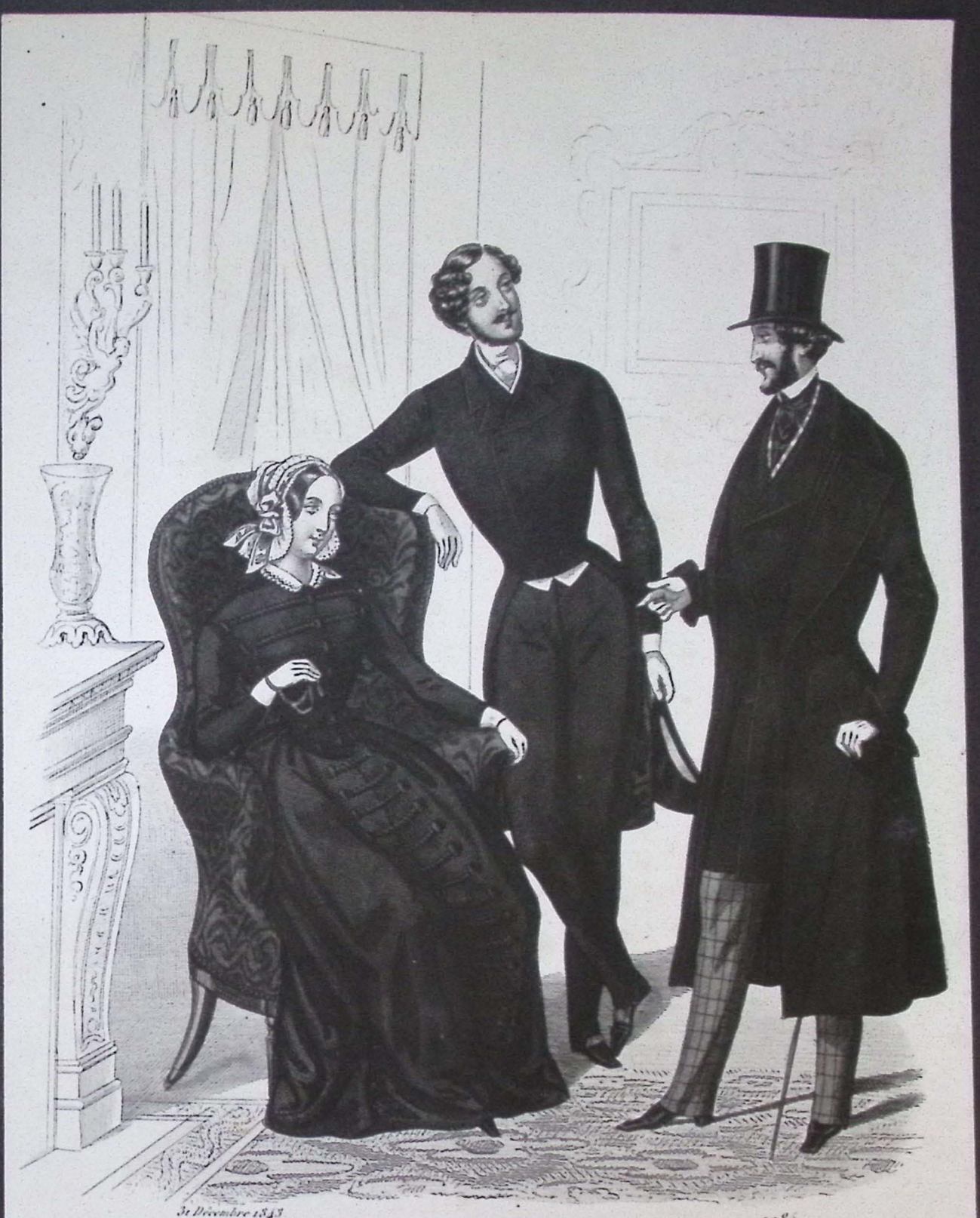


Abiti del Paggio Sc. del Regno d'Italia



Modes de Paris.
Journal des Tailleurs.
 Boulevard des Italiens, N° 2, près le passage de l'Opéra.
Toilettes habillées. Costume d'enfant.

Figurini del 1843



Modes de Paris.
Petit Courrier des Dames.
 Boulevard des Italiens, N° 1.
*Costumes des ateliers de Robt. & L. Mare, 21. Gants et Cravates de Mayer, & de la Paix, 26.
 Chapmans de Gouppey, 6, des Italiens, 26. Coudre de Verdier, & Richelieu, 108.*
 Dess. S. & J. Walker, 24, Ruedes de N. Lond.

Figurini del 1843



10 Mai 1844.

2014.

Modes de Paris.
Petit Courrier des Dames.

Boulevard des Italiens, N° 1.

Chapeau et Capote des M^ll^{es} Alexandrine, et d^l Antin, et fagons de robes par Camille, et Choiseul,
Mantelet de la M^ll^{le} Dupin-Ducasse, et Vivienne, et Cache-miroir de la Comtesse, et Richelieu, 83.

Mme J. B. J. Peller, 34, Ruelle de la Cour.



31 Octobre 1844.

2033.

Modes de Paris.
Petit Courrier des Dames.

Boulevard des Italiens, N° 1.

Chapeau en velours de. Maurice Beauvais, et Richelieu, 83. Redingote à manches antérieures et fagons
en satin broché et garnie de velours, fagons de Camille, et Choiseul, 83.

Mme J. B. J. Peller, 34, Ruelle de la Cour.

Figurini del 1844

Figurini del 1844



Figurini del 1853



Figurini del 1854

-20-



Figurini del 1860



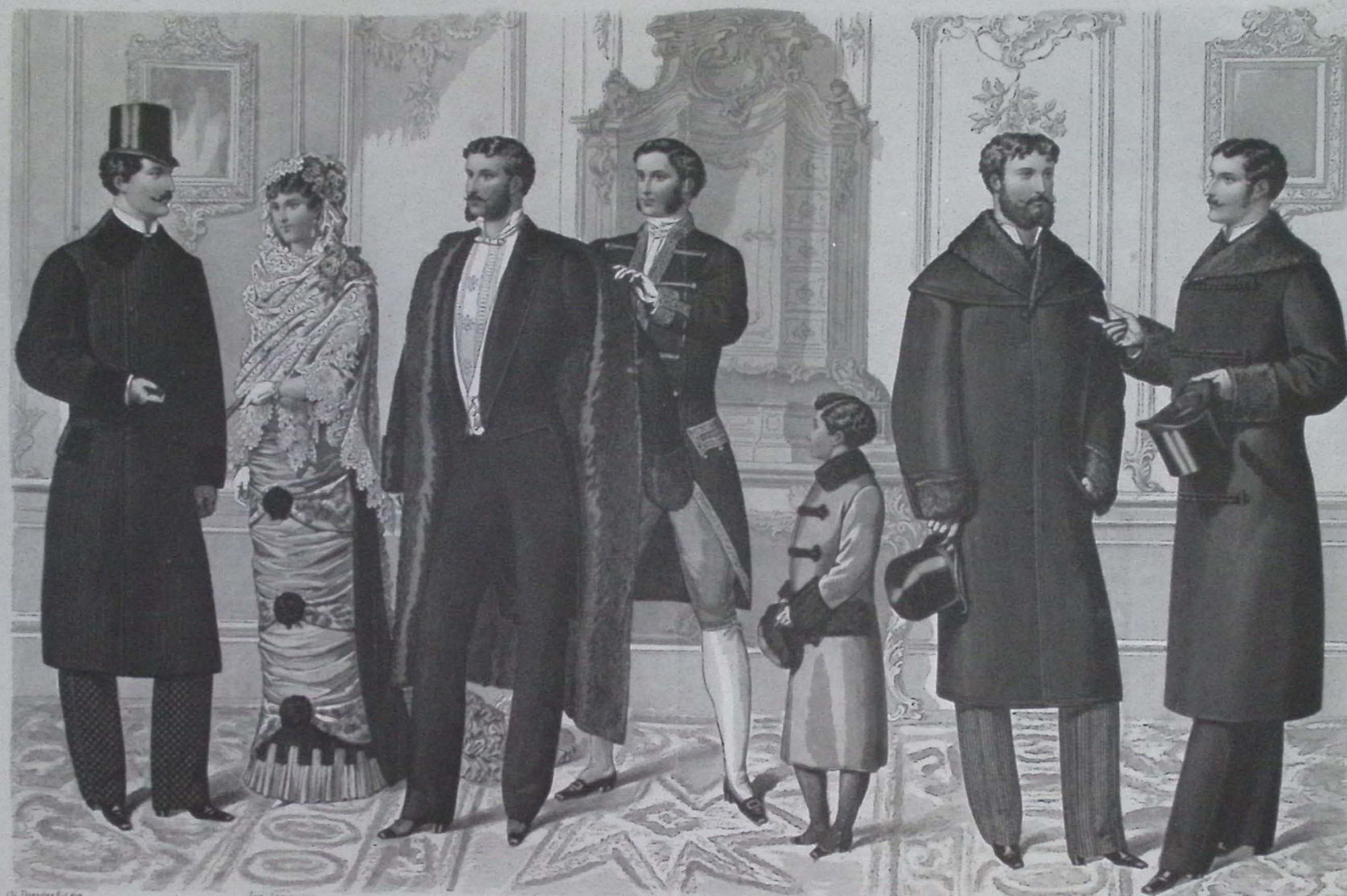
Figurini, del 1861



Figurini del 1872

Figurini del 1872





(15) Dresden für die
Universal und Europäische Ausstellung
Lectione d'Exposition et de la Seine Paris
de la M^{re} ALFRED DEUTSCH & Co de la Vallée
FRANCE EXPORTATION
Machines à Coudre
de BALDWIN et Co 25, rue de la Harpe
Paris 125, rue de la Harpe

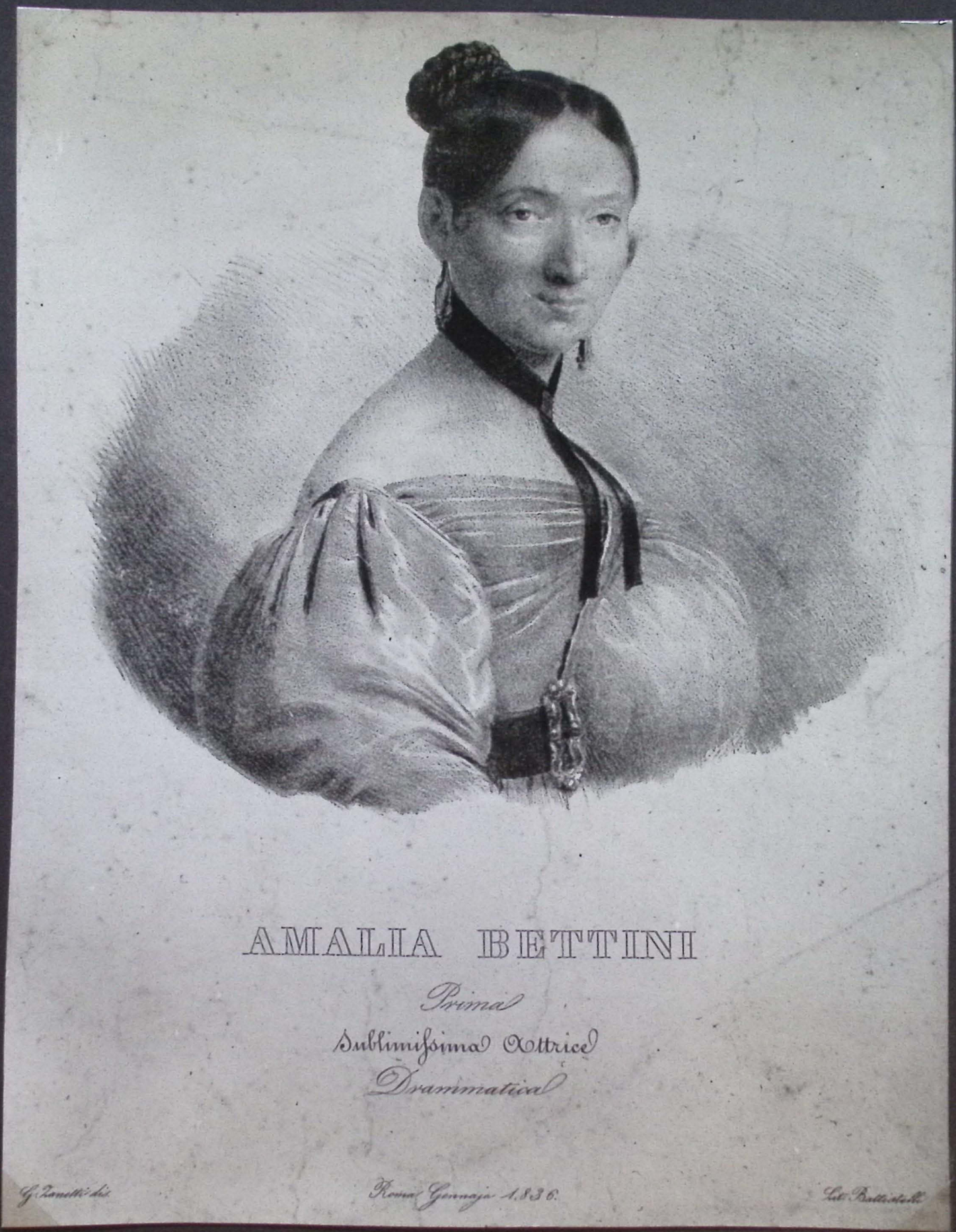
LE PROGRÈS
MODES DE PARIS POUR LA GAZETTE EUROPÉENNE DES MODES
Paris 42, rue d'Orléans
Propriétés et Revendues de la M^{re} I. Roguet, 35, rue Coquillière
Sous-vente de la M^{re} I. Roguet, 35, rue Coquillière
Sous-vente de la M^{re} I. Roguet, 35, rue Coquillière

360 - Décembre 1879
Les machines à coudre
à l'usage des dames de
"HOWE"
25, Boulevard Sebastopol, 25
PARIS
dépôt dans la 1^{re} maison
de chaque ville

Figurini del 1879



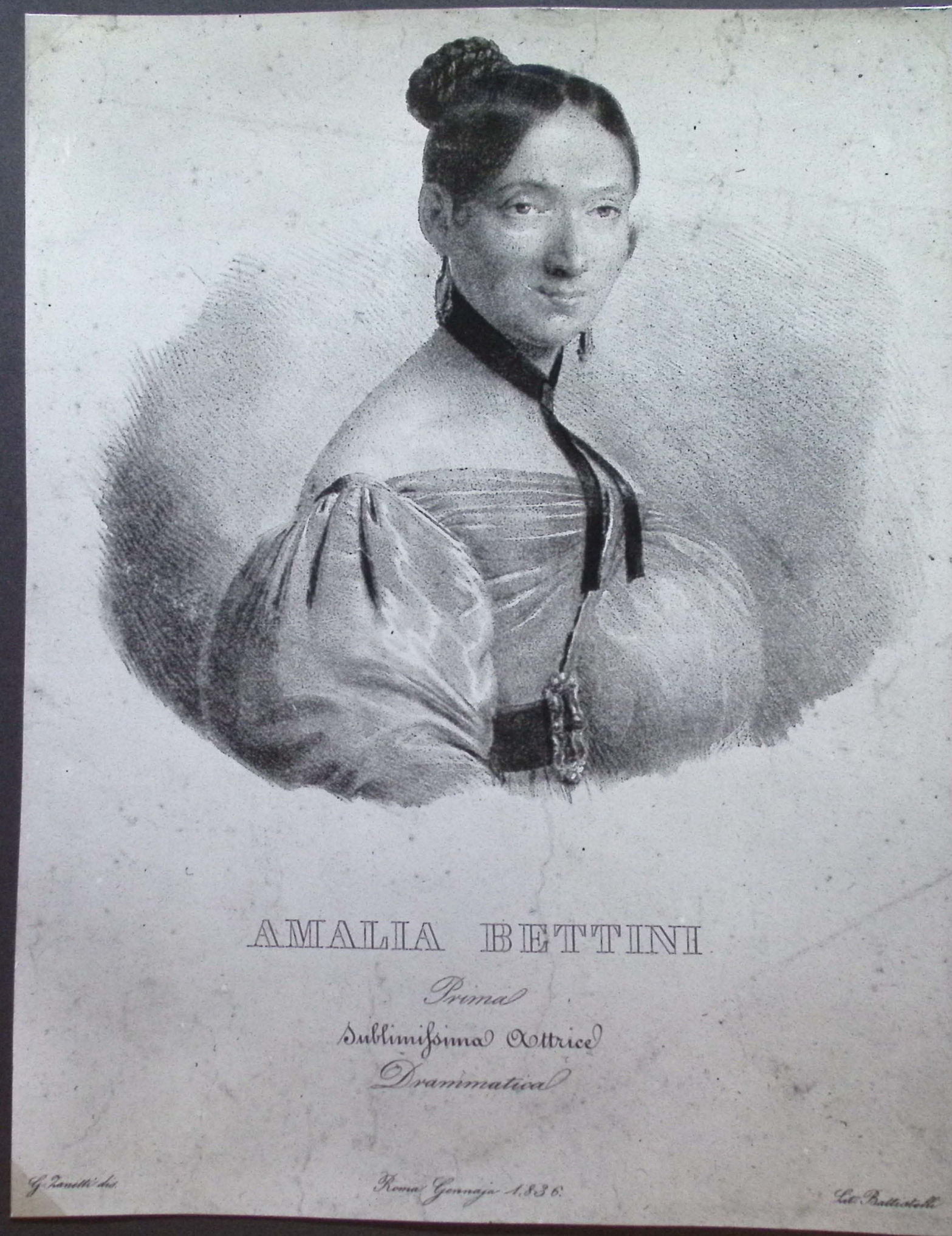
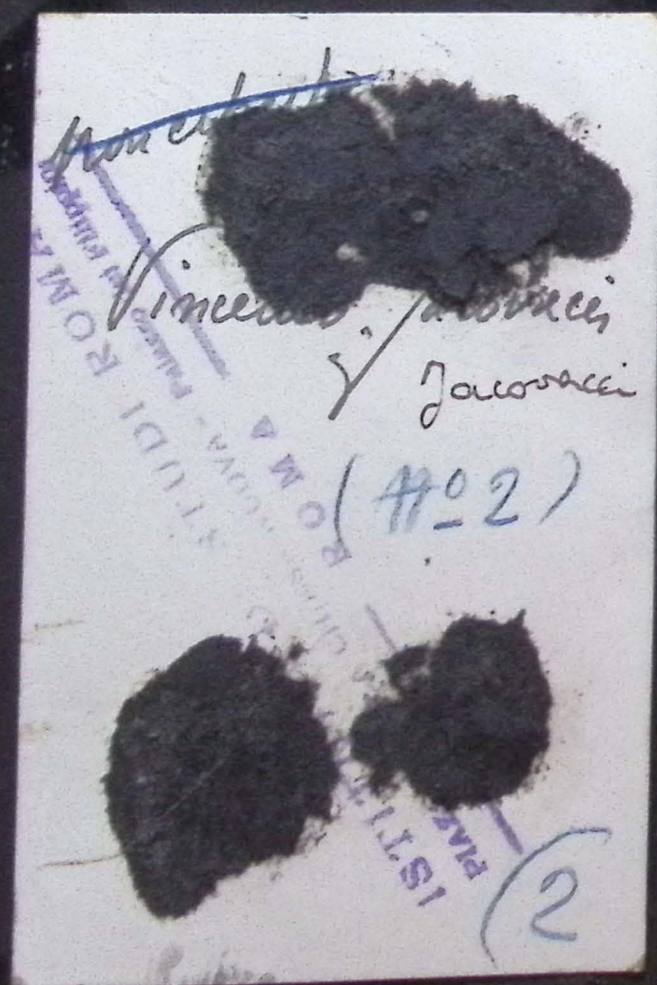
Figurini del 1890



~ La prima attrice ~
- Amalia Bettini -

Vincenzo Jacovacci

Fanny Cerrito

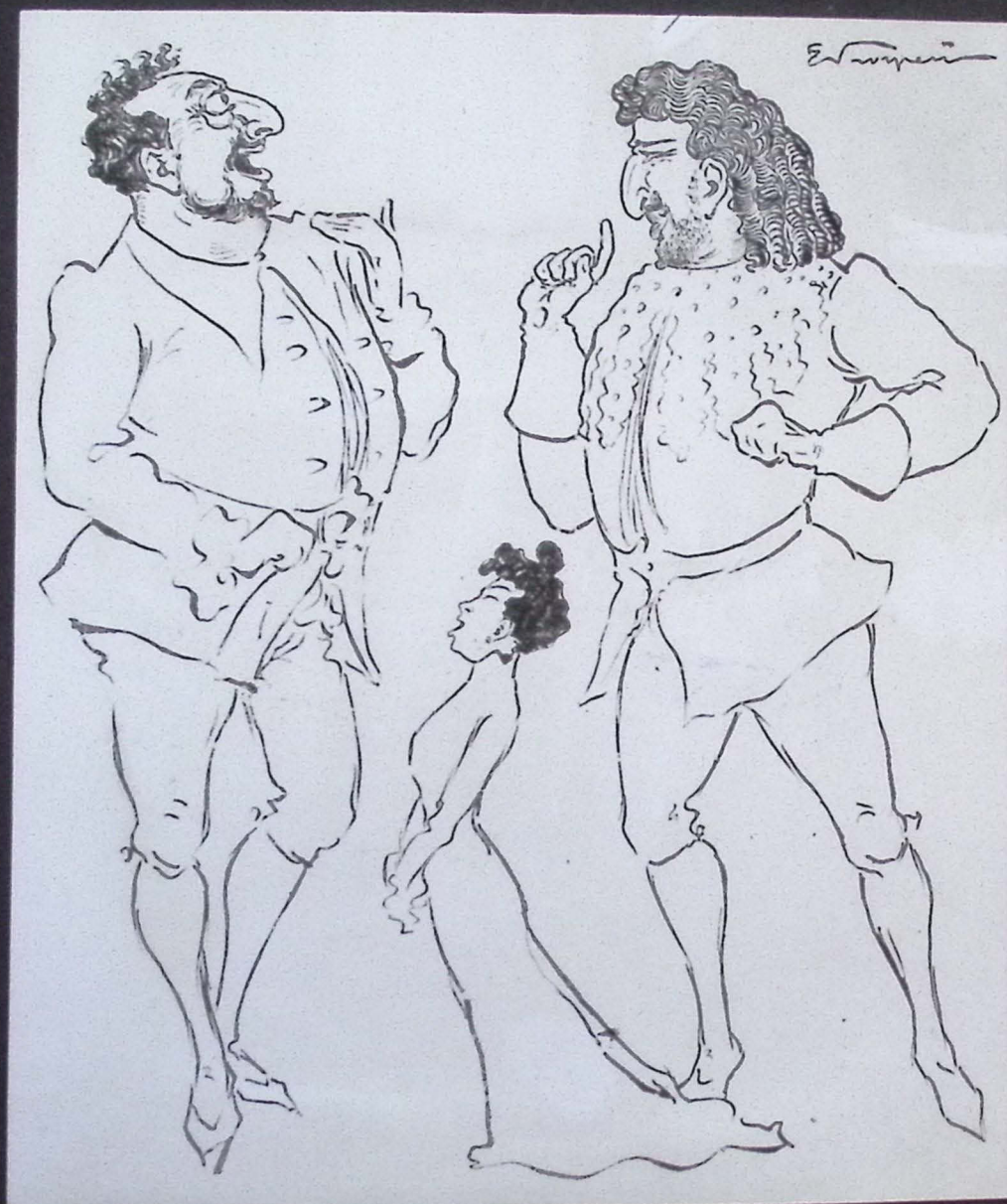


~ La prima attrice ~

- Amalia Bettini -

Vincenzo Jacobacci

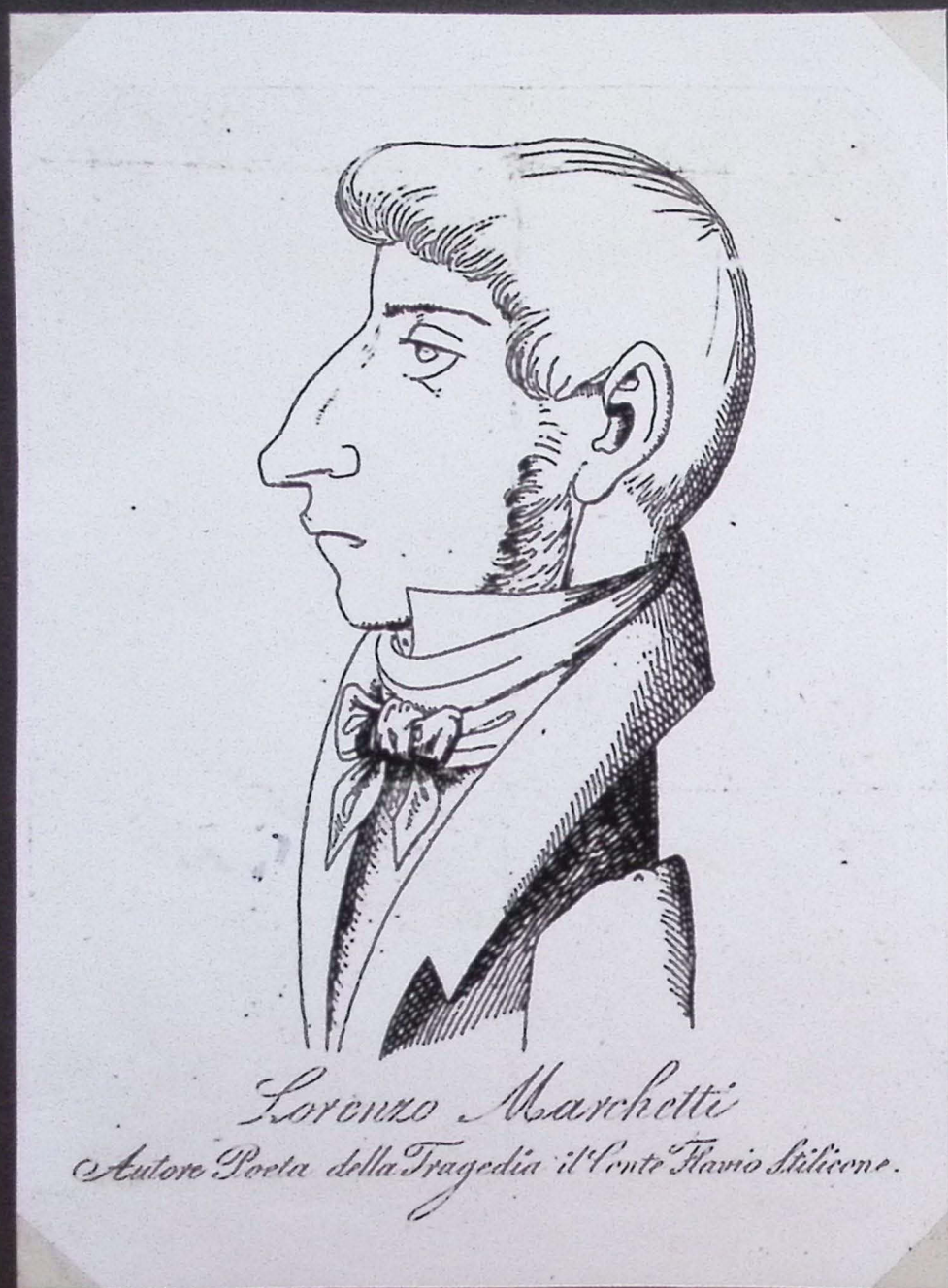
Fanny Cerrito



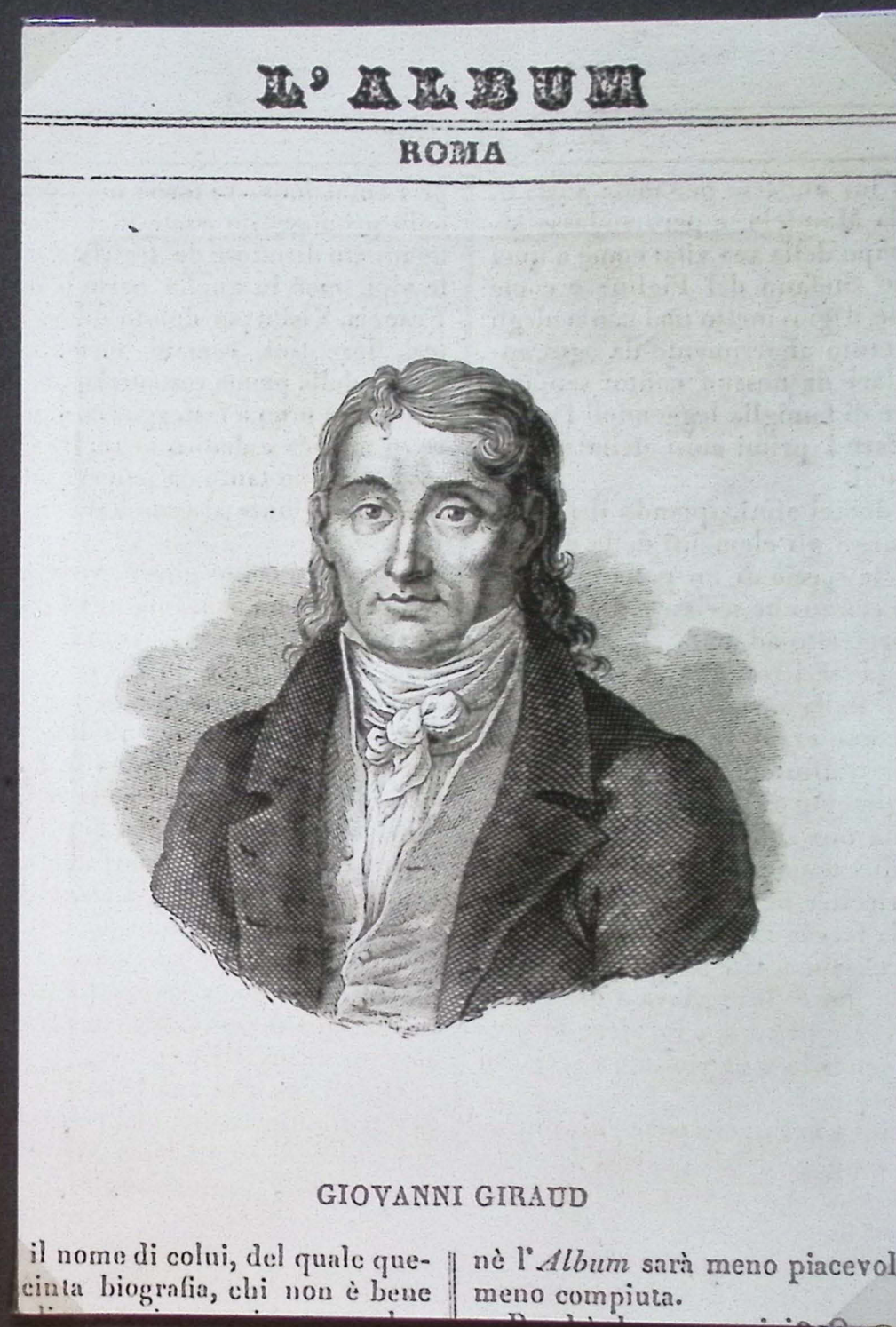
Francesco Marconi e Mattia Battistini



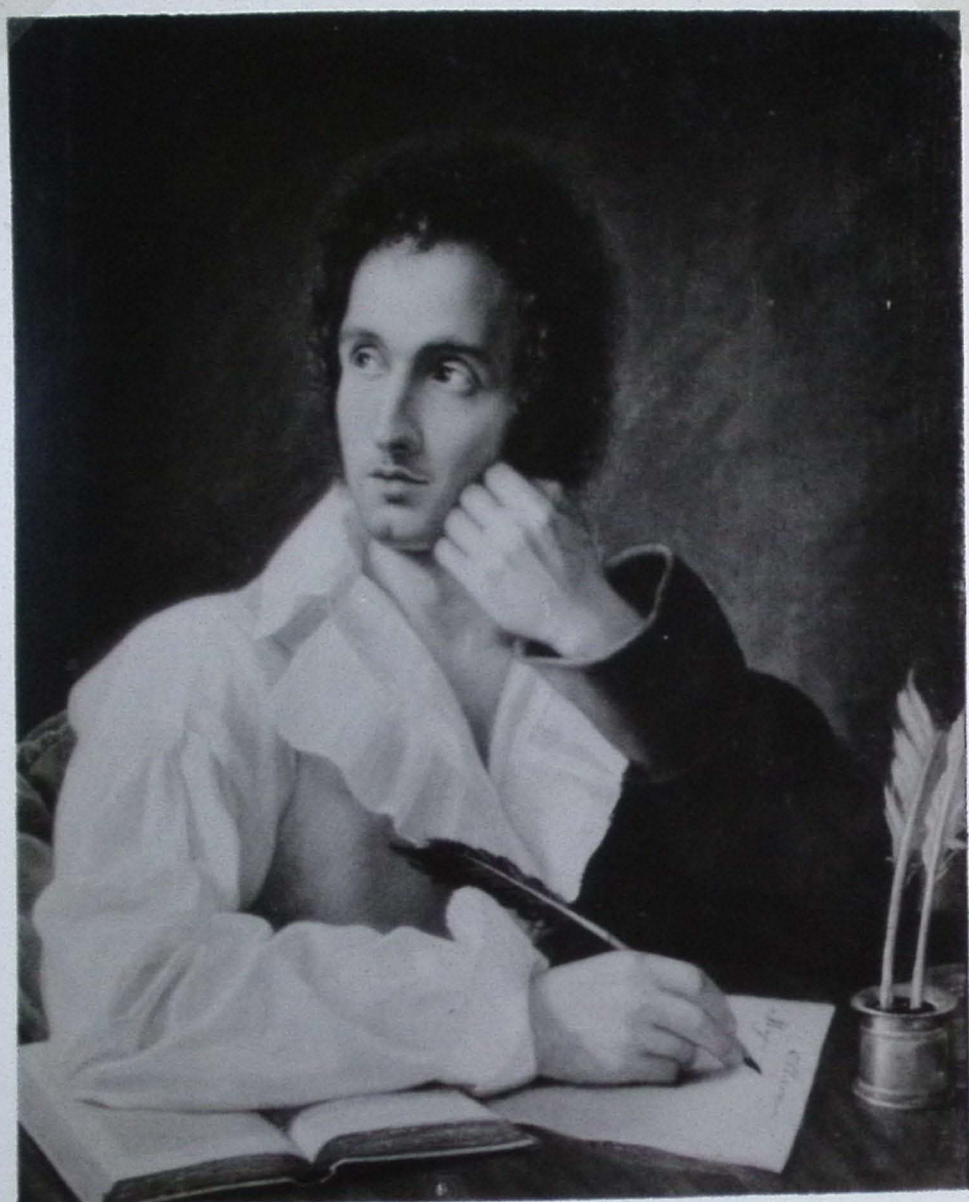
Eolo Cologni



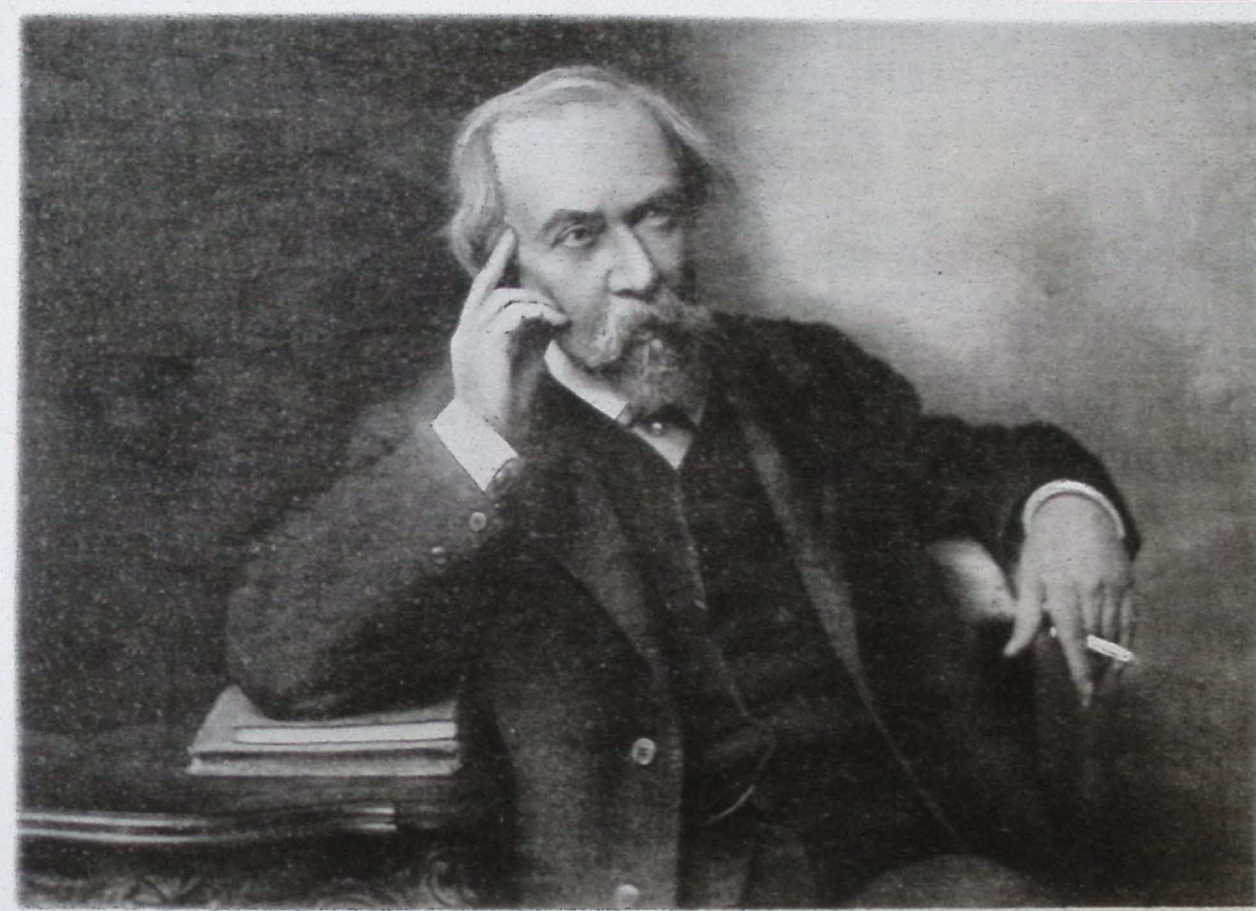
~ Lorenzo Marchetti



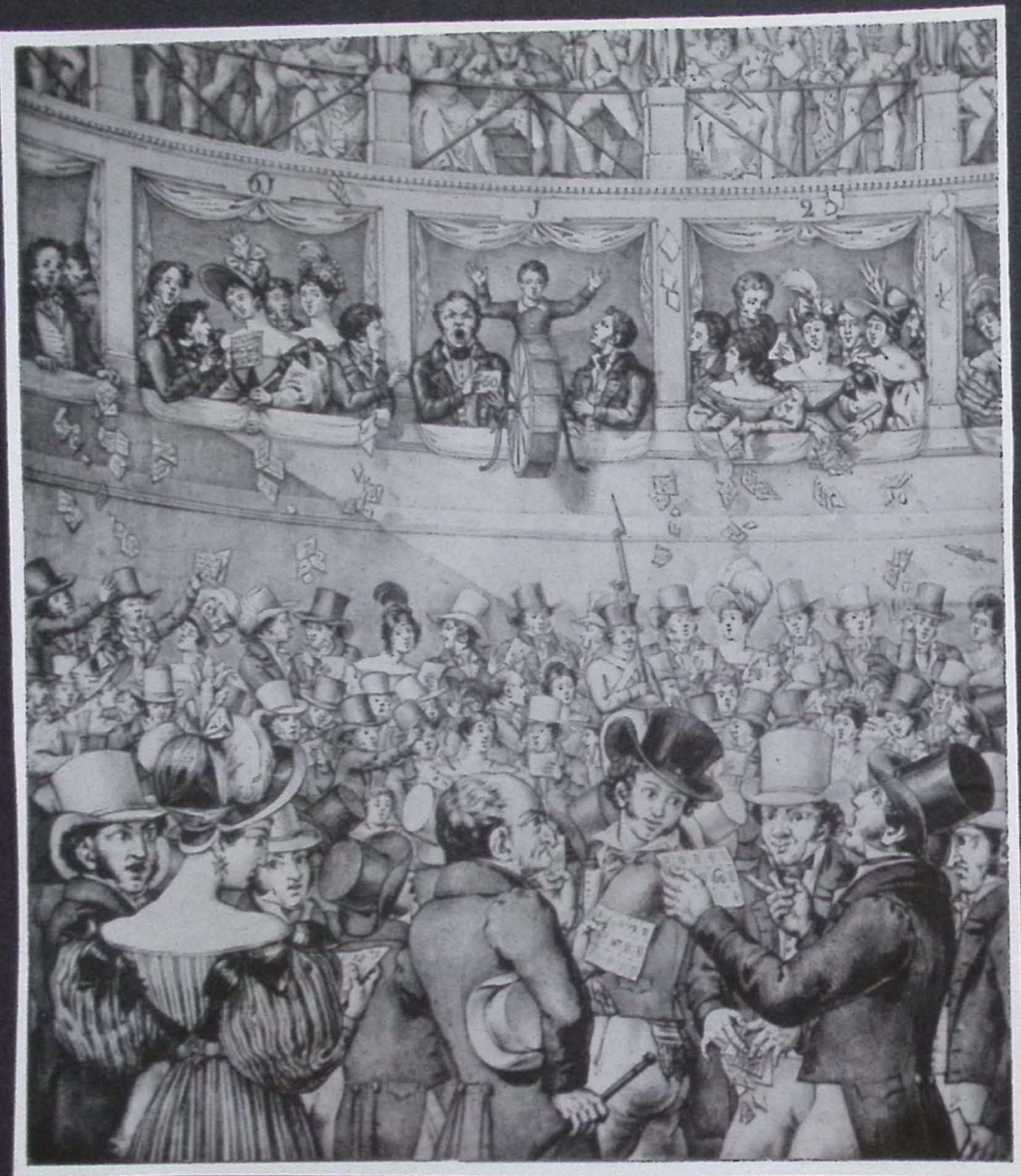
~ Giovanni Giraud



Anonimo
Jacopo Ferretti



S. Brazda
Giovanni Sgambati



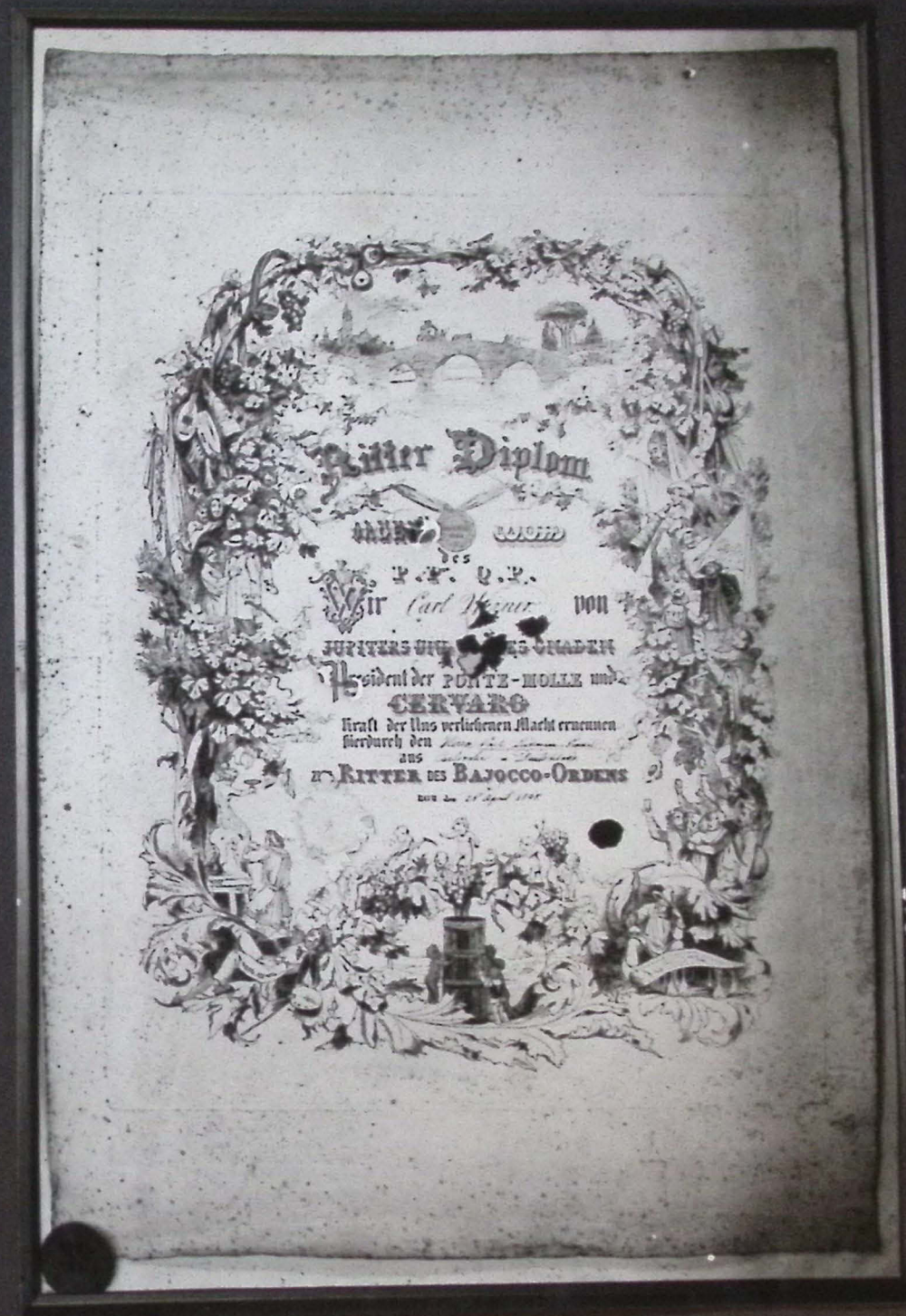
L'estrazione della Tombola



Ottobrata



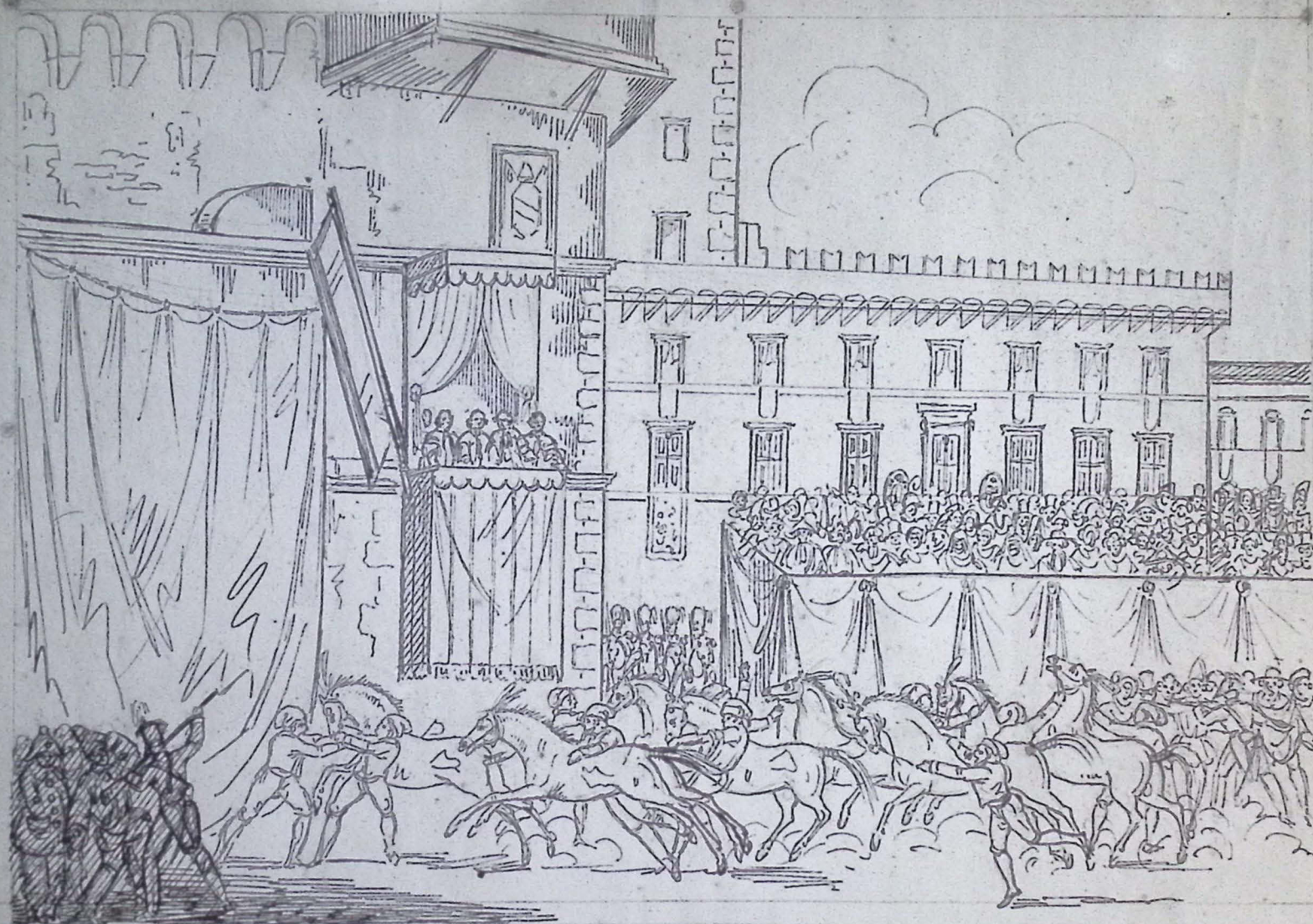
Maschere di Carnevale



*Diploma di cavaliere dell'ordine
del "bajocco"*

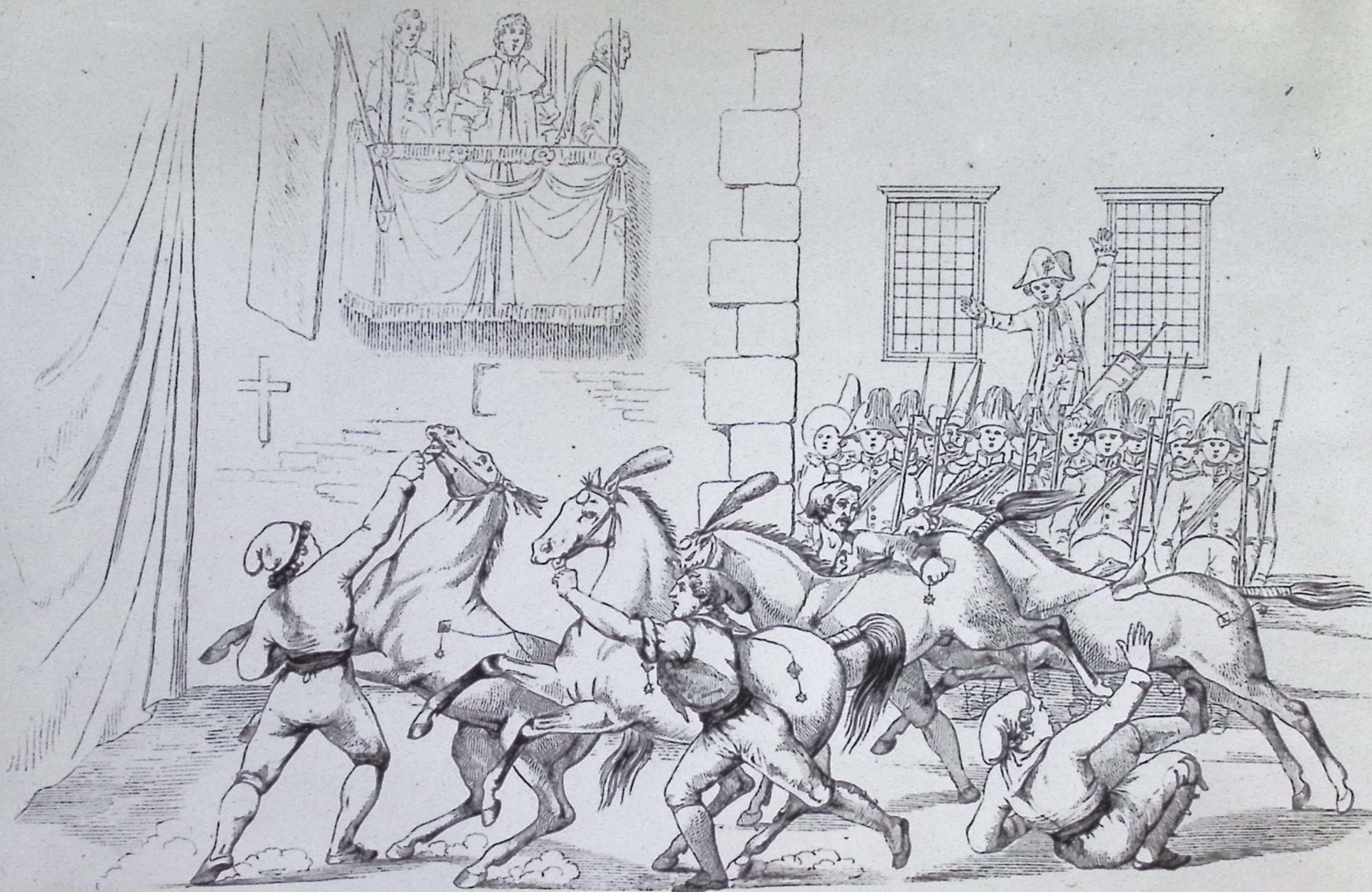


Perry
La Mossa dei barberi



21. Agosto 1841
Incidentum
J. V. Ruffoni
I. P. A. m.

S. Marconi
La Mossa dei barberi



La ripresa dei Barbieri alla Piazza di Venezia

Anonimo
La Ripresa dei barberi



Pigal
"La siesta."



Pigal
Il Commercio



"L'acquavitaro,"



Il "fusagliaro,"



F. Ferrari
Il "frittellaro"



1828.

Tit. Mandolini

Il conto dell'Oste

*Weli
Il conto dell'Oste*



Ricostruzione di Osteria Romana Ottocentesca



*Ricostruzione di un vicolo di Roma
con lo scrivano pubblico*



HA TOCCATO LA CHIESA!

London, Published by Rudolph W. Martin, New Bond St. May 1820.
C. H. del.

C. H. (da B. Pinelli)
"Ha toccato la Chiesa!.."



V. Marchi
Interno dell'Oratorio del Crocifisso a Campovaccino



G. Faure
~ Una processione al Battistero di S. Giovanni

Num. 1.
MONITORE DI ROMA
RELIGIONE
LIBERTA' EGUAGLIANZA

Libertas, quae sera tamen respexit inertes.
VIRGIL. Ecl. I.

Li 21 Febbrajo 1798

Anno I. della Repubblica Romana.

Introduzione

ROMA esultante, ed ebra di patriottico entusiasmo annunzia all'Italia, ed alla Terra tutta che finalmente ha rivendicati i sacri ed inalienabili diritti, che da 18 secoli aveva infellicemente perduti. Era omai tempo che i Francesi, questi Alcidi novelli, invitti domatori dei varii mostri che infestano, e desolano la faccia della terra, la purgassero in fine dal più funesto, e dal più gigantesco che tutti in se gli riuniva. Era tempo che nella medesima sua sede assalissero con vigore l'interessato fanatismo, che fa servire le venerande istituzioni della Religione di Gesù Cristo alla vendetta, alla cupidigia, ed alla esecrabile fame d'oro e di regno; che svolgessero con mano imperterrita il multiplice manto a varii colori onde si avvolgea la turpe ed insidiosa ipocrisia, davanti alla quale stoltamente prostravasi il popolo abbagliato, e sedotto, e di cui ella fomentava barbaramente la ignoranza, e derideva maliziosamente la buona fede. Era tempo finalmente che questo spaventoso vascello avvezzo ad insultar le procelle, ed a scagliar con orrendo tuono da ogni parte globi di fuoco distruttore tornasse ad esser l'umil barca di Pietro, ma quanto

più umile tanto più rispettabile, e copioso di preda.

Alla Nazione Francese

O Francesi, o invincibile e generosa Nazione! Tu con la tua costanza, e col tuo valore hai insegnato al re della terra che esser debbono i buoni pastori che alimentano i popoli non i lupi rapaci che gli divorano. Hai loro insegnato che debbono cavare leggi benefiche e giuste dall'ordinato brillante tesoro della ragione, e della filosofia, non dal Caos informe e tenebroso del capriccio, e del dispotismo. Hai loro efficacemente intimato per parte dei popoli, i quali a guisa di madre amorosa protegge e sostiene, che la loro autorità è fondata sulla manchevole base della ignoranza popolare, e della orgogliosa aristocrazia, e che i loro vili, ed oppressori ministri la ricevono dalla loro inerzia, e dalla cabala cortigianesca, non dal proprio merito, e dal consenso universale del Popolo Sovrano. Utili veramente ed eccellenti sono queste lezioni. Ma ora che sul Campidoglio spiegato rimirò il tricolore vessillo, ora che alto sorge piantato dalle mani di un popolo rigenerato l'albero trionfale, sacri emblemi di libertà, e di eguaglianza, ed ora che le già crucciose ombre di Catone e dei Bruti

A

1

L'ALBUM

DISTRIBUZIONE 1^a

ROMA

SABATO 8 MARZO 1834.

Nel pubblicare il primo foglio del nostro ALBUM crediamo opportuno di prevenire il lettore, che nostro scopo è soltanto (e se potremo conseguirlo ne andrem superbi) di dare una sempre variata ricreazione ai nostri Associati. Trattando però quasi enciclopedicamente di ogni materia, nulla di più facile che incorrere talvolta in qualche involontario errore, dovendo specialmente per molti articoli andare sulle altrui orme; nel che seguiremo sempre i più accreditati autori. Premesso ciò, non isdegheremo noi le utili correzioni, che potessero esserci presentate, e che accetteremo sempre con vera-riconoscenza. Dichiariamo però, che dispregiando i motteggi della satira, questi non saranno da noi tenuti in calcolo alcuno, anche per non istancare e tediar con repliche e confutazioni estranee al nostro scopo quelli che ci onorano delle loro firme.



CANOVA

Sono troppo angusti per verità gli spazi di un articolo di Giornale, per dare la biografia del sommo Canova, nè pretendiam noi qui di darla; ma essendo il nostro foglio specialmente destinato a presentare opere e monumenti d'insigni artisti, potremmo esserci a grave mancanza imputato; e disonorevole quasi per noi reputeremmo, se in un giornale che si pubblica nella capitale d'Italia non si facesse menzione alcuna di questo sublime genio italiano, che per l'eccellenza a cui giunse nell'arte di Fidia ha dato il suo nome all'epoca in cui visse e fiorì. Brevi ce nni quindi ne darem noi, lasciando che la storia consacrì la memoria di sì valente uomo all'ammirazione de' posteri; seppur d'uopo n'ha egli, parlando in ogni dove ed immortalmente di lui le molte e sublimi opere sue.

Nacque Antonio Canova nel villaggio di Possagno al piede delle Alpi Venete nel giorno 1 novembre 1757. Potrebbe vivere ancora: non avrebbe che 76 anni un uomo degno veramente della immortalità. L'avo suo *Pasino*, ed il padre *Pietro*, erano scarpellini di merito pur distinto, come lo attestano le statue, li bassirilievi, e specialmente i tabernacoli, ed altri lavori d'altare che esistono nelle chiese di quei contorni. Rimasto orfano di padre nell'età di tre anni, Antonio fu affidato alle cure di Caterina Ceccato avà sua paterna. La madre Angela



LE CAPITOLE

ROME 20 JANVIER

PRIX DE L'ABONNEMENT

UN AN 25 f.

SIX MOIS 15

BUREAU DE LA DIRECTION: RUE DE LA CROIX N. 14.

ANNEE 4343 N.

PRIX DES INSERTIONS

.... UN FRANG

LA LIGNE

TOUTES LETTRES ET PAQUETS DOIVENT ÊTRE AFFRANCHIS

JOURNAL RELIGIEUX, POLITIQUE, LITTÉRAIRE, AGRICOLE ET COMMERCIAL.

PARAISANT DEUX FOIS PAR SEMAINE

RELIGION

CATHOLIQUE ET NATIONALITÉS!

ALLIANCES

LA FRANCE, L'ITALIE, L'ESPAGNE!

PIE IX

OU L'AUTORITÉ UNIE À VRAIE LIBERTÉ!

PROSPECTUS

VIVA PIO IX. FUORI LO STRANIERO

PASQUINO

24 APRILE 1848 ANNO I. NUM. 1.

GAZZETTIERE QUOTIDIANO

UN FO' DI TUTTO E PER TUTTI

SI VENDE SEAPOCCHI DUE IL NUMERO. — I PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE ED ALTRE CONDIZIONI LE STABILIRÒ NEL NUMERO 3.

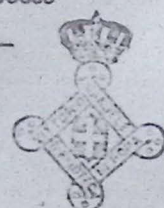
PASQUINO GAZZETTIERE
AI POPOLANI DI ROMA

Che direte, miei concittadini, del fatto mio? mentre tutta Italia anzi tutta Europa si è svegliata da un lunghissimo sonno nel quale anch'io in mezzo alla quiete universale mi era addormentato, dovrò io solo rimanermi tuttavia nel sonno e nel silenzio quasi fossi indifferente a quanto ho veduto e vedo decadermi dintorno? ma no per fede mia, non vuo più avere la taccia di poltrone, di sonnolento che anzi vuo anch'io tornare una volta alla luce del mondo e destato al rumore di tante novità voglio uscire da quel canto del palazzo Braschi dove da tanti anni mi hanno confinato i nostri antenati, voglio girare per Roma, andare nelle trattorie, nei caffè, nei circoli, vedere quel che si fa e quel che si dice, voglio leggere giornali d'ogni paese, raccogliere fatti e novelle, fare anch'io il politico oggi che pur tanti lo fanno e per mostrare al mondo che non spreco il mio tempo e i miei studi inutilmente mi metterò anch'io a fare il gazzettiere. Oh bello! Pasquino gazzettiere? — E che avreste a dire? vi pare forse un po' strano? Ora sappiate adunque che ogni giorno appunto quando il cannone darà il segnale del mezzodì, io manderò fuori

dalla tipografia la mia gazzetta la quale sarà così dettata alla buona ma non sarà certamente ultima a recare le nuove del gran mondo, nè ultima a parlare il linguaggio della verità che voi, miei cari sapete quanto mi fu sempre a cuore anche in tempi quando il dire la verità era delitto di maestà lesa. Oh che tempi, che non possano tornar mai! Dico che la mia gazzetta sarà scritta alla buona perchè io mi sono, come tutti mi conoscono, un pover' uomo del volgo che dimoro in piazza, che non ho neppure un paio di brache che mi ricuoprano, e che perciò non ebbi mai un bionco per poter prendere libri, e maestri che m'istruissero nelle lettere. Taluni mi potrebbero rispondere che se avessi avuta voglia avrei potuto andare a certe scuole gratuite dove non solo s'insegnava un po' d'italiano ma si facevano uomini grandi in latino, in greco, in ebraico, in filosofia insomma in tutte scienze, ma a quelle scuole io non ebbi mai voglia di andare e amai meglio rimanermi un'asino che farmi dotto sotto certi maestri i quali ho inteso dire che ora non esistono più neppure. A me bastò la esperienza di lunghi anni per saperne più di loro con tutte quelle lingue colle quali esse romperano la testa ai poveri ragazzi. Io dunque poichè da sera a mane avrò raccolte quante novità saranno sparse per tutti i giornali nostri e non no-

Il Pallon Volante

VALE
OGNI NUMERO
UN RAJOCCO



SI PUBBLICA
A PIACERE
DELL'ESTENSORE



Roma Anno I. = Sabato 26 Agosto 1848. = Num. 1.

L'AREONAUTA AL PUBBLICO

Ora che la mania di scrivere si è impossessata di tutte le penne, siano esse dei più illustri letterati che dell'infima scarabocchiatore, siano esse degli Studenti che degli Artigiani, e quasi direi degli illetterati, ora che tornano a rivivere in folium tanti rinomati personaggi, ora che tornano in scena tanti faceti burattini come il Cassandrino, l'Arlecchino, il Diavoleto, la Befana, il Rugantino, il Menimippio, e Bajocco, e simile altra caterva di Giornaletti, come ancora il nuovo rivisto Giornale intitolato il Somaro, ora dico è salito il ghiribizzo alla penna di un povero Diavolo di voler scrivere anch'Essa qualche cosa, sia poi buono o cattivo, bello, o brutto, non importa. Ora siamo in tempi in cui non si bada più a queste sciocchezze, e chi più parla ha più ragione, figuratevi poi trovandosi questi

scritti in mano dei Sansculottes, e dei Descamisados come dice Cassandrino.

Meno dunque all'opera; ma che volete miei cari, sono tanti li fogli, tanto le voci che corrono, che non saprei come farmi un qualche largo presso il pubblico (tanto più che adesso non sono più in corso e sono anzi sospese le cannonate, le racchette o tutti quegli altri gentilissimi regali della guerra) se non che collo scrivere delle verità non però di quelle, che s'intitolano la verità scritte, dispendiate gratis, e poi affisse nelle muraglie, come alle volte è accaduto; ma come Elle sono veramente, e realmente.

Oggi però che si ricercano tante notizie inventate o travisate, oggi che ci si vuol far comparire il bianco nero, e il nero bianco, oggi miei lettori carissimi, e colendissimi ho imaginato ben fatto di portarmi personal-

CASSANDRINO

GIORNATE, che si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato a che ora gli pare.
Non c'è associazione: chi lo vuol comprare lo compra per un bajocco; chi no, lo lascia stare.



Si trova da per tutto, e con più certezza sulle Piazze Colonna, di Pasquino, della Rotonda, del Teatro Fiano, dal Tabaccaio Progressisti, ed in mano dei Sansculottes e Descamisados.

Anno primo Martedì 13 Luglio 1848 Num. 7.

Roma 13 Luglio 1848

PATATE A FERRARA

Le patate hanno chiesto due cofani per mettersi dentro, a Ferrara. Eh sì: che Ferrara è diventata Piazza Navona! Ma per carità, mettiamole una volta tutte dentro un tegame e facciamoci lo stufato coi pomidoro: perchè se andiamo di questo passo l'Italia invasa da tante patate farà questo dilemma: « O io vado a finire tutta una gran patata, » o facendo sempre così, resterò sempre stivale che farà da bigonzo alle patate. Tra il canchero e la rabbia è un brutto scegliere. Del! facciamoci che non sia nè patata, nè bigonzo, nè Piazza Navona.

RESPIRO DI CASSANDRINO

Monsig. Morichini fece quell'ora di non esaltato discorso con Pio IX. precisamente per l'altro. Dopo quel discorso Pio IX. mandò subito pel Ministro della guerra ordinando che si allestissero al più presto possibile gli armamenti, o si procedesse all'arruolamento già proposto. Che gli avrà detto Monsig. Morichini? Io Cassandrino' eredo gli abbia contato

de' due articoli ingiuriosi stampati nella Gazzetta di Vienna relativamente al Legato straordinario, ne quali articoli domandavasi, che stava mai a fare in Vienna quel Prelato: che non avea nessun affare da trattar col gabinetto: ch'era meglio se ne andasse, eccetera. Gli avrà contato della licenza alla francese ch'ebbe, come dicesi, dal Ministro dell'estero: gli avrà contato della musica del gatto con accompagnamento di fischietti, onde fu applaudito dal pubblico Viennese nella partenza: gli avrà finalmente contato di quelle umanissime croatiche gentilezze verso gl'Italiani, dello squartare, scorticare, cavar occhi e simili operazioni di cui egli è stato testimone, non che di quelle altre bagattelle di ungersi stivali e baffi coll'Olio Santo, di spogliare e distruggere Chiese, di fracassare e rubare vasi sacri, di calpestare e gittar via Ah! vendetta del ciel perchè si lenta?

GUERRA

Corbezzoli! Le patate sono entrate in Ferrara ed hanno preso i due quartieri di S. Domenico e S. Benedetto! Adesso

ANNO I.
ROMA, 15 GIUGNO 1881.
NUM. 1.

CRONACA BIZANTINA

Epoca della decadenza Roma, Roma, via due macelli, 3.

SI PUBBLICA DUE VOLTE AL MESE

ABBONAMENTO ANNUO L. 10.
NUMERO SEPARATO CENT. 10 - ARRETRATO L. 1.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, ROMA, VIA DUE MACELLI, 3.

I MANOSCRITTI NON SI RISTITUISCONO.
LE LETTERE NON AVENGONO SE RISPONDONO.

Non incoraggeremo i giovani, non aduleremo i vecchi.

I primi mundino non sono, e saranno — meglio che incoraggiati — pagati. Pagati profumatamente, s'intende.

Quanto ai secondi, che hanno intelletto d'amore e sanno che l'Arte è missione unica santa, non ci confonderanno (ne siamo certi avanti) con gli scherani soliti della solita banda artistico-letteraria. Già a' più di loro — e a' migliori — bene è noto sotto quali auspizi e con quali propositi noi si esca a combattere, in aperto campo, le battaglie dove non la forza o l'inganno, ma il pensiero solamente trionfa, quando è collegato a sana e tetragona verità.

Non crediamo di riempire — né da soli, né confortati d'aiuto — lacuna di sorta: ci distinguono a lor talento le oche, nell'acque morte.

Non vogliamo né far piangere sul serio, né far piangere a furia di ridere — benché il ridere sia in sentenza del

disperazione per così poco, si è, che il nostro Amministratore ha perpetrato anche lui con galizità di cuore il suo bravo programma speciale; e noi rimandiamo a questo i cortesi lettori.

Ci permetteremo solo di far loro osservare la nudità dei tipi, il gusto dei fregi, l'orrore del comune, che regnano dalla prima all'ultima delle quattro pagine colorate ravvolgenti amorosamente il testo — non meno nitido e non meno elegante — della CRONACA BIZANTINA, quasi a frangerglielo, col sacrificio eroico di se medesimo, da ben più prosaici e saluti ravvolgimenti.

Punto quinto:

IL NOSTRO UFFIZIO.

È SITUATO in via Due Macelli, 3, piano né terreno né celeste, essendoci la virtù stia — com'è noto — nel mezzo, anino.

È tagliato — diciamo anzi, scavato — in un palazzotto nuovo nuovo, elegante, quieto, severo.

Sopra di noi, delle gentili signore sono

IL NOSTRO TITOLO.

NON HA nulla a che fare con l'argomento.

È risaputo, che Bisanzio da più di quindici secoli si chiama Costantinopoli; che a Costantinopoli, ora come ora, c'è il paladino, mentre — per nostra immortale fortuna — qui a Roma c'è sem-



RAGIONI METRICHE

7 Luglio '81.
GIORNALE PER I BAMBINI

LA STORIA DI UN BURATTINO.

I.

C'era una volta...

— Un re! — dissero subito i miei piccoli lettori.

— No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno.

Non era un legno di lusso, ma un semplice pezzo da catasta, di quelli che d'inverno si mettono nelle stufe e noi camminetti per riscaldare le stanze.

Non so come andasse, ma il fatto gli è che un bel giorno questo pezzo di legno capitò nella bottega di un vecchio falegname, il quale aveva nome maestr'Antonio, se non che tutti lo chiamavano maestro Cilegia, per via della punta del suo naso, che era sempre lustra e ponzosa, come una ciliegia matura.

Appena maestro Cilegia ebbe visto quel pezzo di legno, si rallegrò tutto e dandosi una fregatina di mani per la contentezza, borbottò a mezza voce:

— Questo legno è capitato a tempo: voglio servirmene per fare una gamba di tavolino.

Detto fatto, prese subito l'ascia arrodata per cominciare a levargli la scorza o a digrossarlo, ma quando fu lì per lasciare andare la prima ascia, rimase col braccio sospeso in aria, perché sentì una vocina sottile sottile, che disse raccomandandosi:

— Non mi picchiare tanto forte!

Figuratevi come rimase quel buon vecchio di maestro Cilegia!

Giro gli occhi smarriti intorno alla stanza per vedere di dove mai poteva essere uscita quella vocina; e non vide nessuno! Guardò sotto il banco, e nessuno; guardò dentro un armadio che stava sempre chiuso, e nessuno; guardò nel corbello dei trucioli e della segatura, e nessuno; aprì l'uscio di bottega per dare un'occhiata anche sulla strada, e nessuno.

— Ho capito — disse allora ridendo e grattandosi la parrucca — si vede che quella vocina me la sono figurata io. Rimettiamoci a lavorare.

E riprese l'ascia in mano, tirò giù un solennissimo colpo sul pezzo di legno.

— Chi! tu m'hai fatto male! — gridò rammaricandosi la solita vocina.

Questa volta maestro Cilegia restò di stucco, cogli occhi fuori del capo per la paura, colla bocca spalancata e colla lingua già siondoloni fino al mento, come un mascherone da fontana.

Appena riebbe l'uso della parola, cominciò a dire tremando e balbettando dallo spavento:

— Ma di dove sarà uscita questa vocina che ha detto chi!... Eppure qui non c'è anima viva. Che sia per caso questo pezzo di legno che abbia imparato a piangere e a lamentarsi come un bambino? Io non lo posso credere. Questo legno eccolo qui; è un pezzo di legno da canunetto, come tutti gli altri, e a battarlo sul fuoco, c'è da far ballare una pentola di fagioli... O dunque? Che ci sia nascosto dentro qualcuno? Se c'è nascosto qualcuno, tutto peggio per lui. Ora l'accomoda io!

E così dicendo, agguantò con tutte e due le mani quel povero pezzo di legno e si pose a sbatacchiarlo senza carità contro le pareti della stanza.

Poi si mise in ascolto, per sentire se c'era qualche vocina che si lamentasse. Aspettò due minuti, e nulla; cinque minuti, e nulla; dieci minuti, e nulla!

— Ho capito — disse allora sforzandosi di ridere e arruffandosi la parrucca — si vede che quella vocina che ha detto chi, me la sono figurata io! Rimettiamoci a lavorare.

E perché gli era entrata addosso una gran paura, si provò a cantellare per farsi un po' di coraggio.

Intanto, posata da una parte l'ascia, prese in mano la pialla, per piallare e tirare a pulimento il pezzo di legno; ma nel mentre che lo piallava in su e in giù, sentì la solita vocina che gli disse:

— Smetti! tu mi fai il pizzicorino sul corpo!

Questa volta il povero maestro Cilegia cadde giù come fulminato. Quando riaprì gli occhi, si trovò seduto per terra. Il suo viso pareva trasfigurato; e perfino la punta del naso, di ponzosa come era quasi sempre, gli era diventata turchina dalla paura.

II.

In quel punto fu bussato alla porta.

— Passate pure — disse il falegname.

Allora entrò in bottega un vecchietto tutto arzillo, il quale aveva nome Geppetto; ma i ragazzi del vicinato, quando lo volevano far montare su tutte le furie lo chiamavano col soprannome di Polendina, a motivo della sua parrucca gialla, che somigliava moltissimo alla polendina di granturco.

Geppetto era bizzosissimo. Guai a chiamarlo Polendina! Diventava subito una bestia e non c'era più verso di tenerlo.

— Buon giorno maestr'Antonio — disse Geppetto — Che cosa fate costì per terra?

— Insegno l'abbaco alle formiche.

— Buon pro vi faccia.

— Chi vi ha portato da me, compar Geppetto?

— Le gambe. Sappiate, maestr'Antonio, che son venuto da voi, per chiederle un favore.

— Ecomi qui, pronto a servirvi — replicò il falegname, rizzandosi in piedi.

— Stammi m'è piovuta nel cervello un'idea.

— Sentiamola.

— Ho pensato di fabbricarmi da me un bel burattino di legno: ma un burattino maraviglioso, che sappia ballare, tirare di scherma e fare i salti mortali. Con questo burattino voglio girare il mondo, per bascaremi un tozzo di pane e un bicchier di vino; che ve ne pare?

— Bravo Polendina! — gridò la solita vocina, che non si capiva di dove uscisse.

A sentirsi chiamar Polendina, compar Geppetto diventò rosso come un peperone dalla bizza, e volendosi verso il falegname, gli disse imbestialito:

— Perché mi offendi?

— Chi vi offende?

— Mi avete detto Polendina!...

— Non sono stato io.

— Sta un po' a vedere che sarò stato io! Io dico che siete stato voi.

— No!

— Sì!

Una pagina de "Il Giornale per i bambini", con la prima puntata della Storia di un burattino (Pinocchio) di Collodi

Anno I.

Roma, 15 Luglio 1882.

Num. 2.

Roma e Provincia, Cent. 5

EZIO II

Arretrato, Centesimi 10

IL CARRO DI CHECCO

Giornale quotidiano politico amministrativo.

ABBASSO LE MASCHERE

Romani!

Si vogliono dei documenti — ebbene ieri vi piacquero quelli del Sig. Lemmi? Vi piacciono questi signori repubblicani, vi piace il loro patriottismo, la loro moralità?

Un uomo di questo genere che vuole revocare Umberto I per sedersi Lui e Compagnia nel Quirinale, merita davvero che tutto il Popolo lo accetti il salvatore di questa povera Italia — e i Romani lo accompagnino plaudenti e battenti — sul Colle Quirinale.

Roma, 15 Luglio 1882.

« cato. L'avvocato Petroni difensore della fucina spezzata dei birri di Napoleone III. Sappia che dietro il Carro di Checco non solo vi è il popolo romano, ma vi sarà quello di Ancona, per far riaprire un certo processo di un tal « Governatori » implicato nella causa della Banca Nazionale di Ancona, e per la quale venne condannato un tal Tangherlini — innocente. » con il fratello di Lorenzetti, mentre l'altro fratello, il re, sta fuori insieme al vero re, che si divide con un altro « quasi » del furto della Banca.

« Si ricordi niente l'avvocato Petroni di certe 5000 lire promesse ad un tal Marino Volpi, detto « Bologna ».

« Si ricordi niente di un tale che diceva al Serpentine Matteo, portato in Ancona, e là riceverà 5000 lire? »

« Si ricordi l'andarivieni del « Bologna », perché non riceverà mai le 5000 lire? »

« Si ricordi che tutti quei ladroncini erano felici? Quelli, proprio che si

Deposito del medesimo nelle stanze di un Municipio, a cura di Rocco Del Verde — Divisione del furto, in luogo detto gli Archi — I tre autori principali del furto — Ricompensa al vetturino che li condusse alla stazione — Arresto di cinque persone — Fuga di un autore — Morte del medesimo — Intrighi — Scambio d'arresto fra fratello e fratello — Una moglie adultera — La sua fecondità — Richiesta di casa dal marito detentore — L'avvocato di esso che accusa il delitto dell'adultera — Istruzione del processo per furto commesso — Il tradito marito che insiste veder la moglie — Il partito della adultera — Prescrizione del « delitto », finta ammenda, al marito — L'adultera perseguita con l'arresto per la condanna del marito — Condanna — Un innocente condannato — Un autore principale lasciato fuori causa — Rocco Del Verde fuori causa — Due audizioni — Proprietà finanziarie di un dilatore — Indiscreti pagati con il denaro

Si, o Romani, i cattivi hanno tramutato i buoni — questi ultimi vendendo l'abbasso, e dall'altra parte volendo far vedere che il capo della banda dei luri li aveva trascinati, e li teneva in mano per solo amor proprio — hanno accettato la merce come buona — e seguitano a volerla far passare per buona — ma il popolo che non è stupido dice:

Signori, la vostra merce Ghiga, Petroni, Petroni, Lemmi, De Mauro, Rocco Del Verde, eccetera eccetera sono cattivi: al diavolo tutti — Repubblicani, del III Impero — Signori ed aggiungiamo al diavolo: Signori Repubblicani, del Secondo Triumvirato — aspetta con decoro fare, invece di andare al Coronerale Tribunale di Roma, alla terza sezione? Soudete in piazza, presentatevi al Popolo Romano — Arringate questo Popolo — e dimandategli ad alta voce:

Romani! in nome di Dio e del Popolo

Siete con noi?

Se attenderà la risposta — o Signori

dell'Uruguay, nella persona del prodotto ilmo fratello Rocco Del Verde, munito dei relativi poteri ed istruzioni;

5. Il supremo consiglio di San Domingo, a cagione della sovverchia lusinga, astenendosi dal mandare un rappresentante al congresso, con una bal., del 15 marzo 1881, n. 182, dichiarava di astenersi alle decisioni del congresso medesimo;

6. Il supremo consiglio d'Ungheria, con bal., del primo maggio 1881, avvisava quello d'Italia che, aderendo con loro potere al congresso, vi aveva delegato gli illmi fratelli generale Stefano Tur 32, e dottor Nicola Nemesi 33, ma poi con altra bal., del 21 agosto lo avvertiva che per sopraggiunte circostanze non potendo essi recarsi, aveva affidato tale missione al delegato del supremo consiglio di Francia, ed a tal fine aveva le relative credenziali accompagnate da appositi istruttori.

E finalmente il supremo consiglio di Spagna (Corte de Ulica - A Paris con bal., 2 agosto 1881, aveva delegato un dignitario del supremo consiglio d'Italia, il quale non potè, non riconoscendo, accettare l'incarico ricevuto

capitan Fracassa

Anno V. — N. 1.

Uffizi del giornale Via della Colonna, N. 20, 2° piano.

Martedì, 1° Gennaio 1884.

Già quando e la bandiera del Capitan Fracassa si riceveva esclusivamente dal concessionario A. TADOGA, Piazza Salaria, 235, ROMA.

In questa pagina centesimi 40 la linea e spazio di linea di otto punti; nel corpo del giornale la 2a linea effettiva di otto punti. — Pagamento anticipato.

ROMA, 31 DICEMBRE

BUON ANNO!...

Non dimenticate l'origine di questo articolo, e l'ambiente, ripresentando scaltro e esatto, in cui si è svolto:

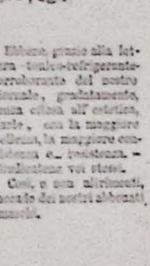
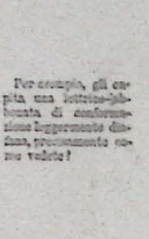


Ma poi abbiamo pensato che tutta questa e qualche altra polemica rimproverata sarebbe stata troppo al di fuori della fronte della Libertà nell'augurare il buon anno al suo lettore. Per ventiquattr'ore, questa polemica doveva ingrandirsi, la Libertà offre a chi si abbona da lei, un premio di quattro mila lire, e su altra di durata, lire a condizione che, da quel giorno, sia protetta una vera rivoluzione nei costumi della gente, la quale, a qualunque età, come afferma la Libertà stessa, vuol guadagnare ogni giorno.

Per a questo punto, o trovandosi in una situazione propizia favorevole alle migliori ispirazioni, che il principio tanto ai suoi amici, questa domenica — Europa esprime il buon anno alla gente italiana e all'Europa Italiana, e bisogna trovare una buona ragione, come a questo punto.

Quodlibet dei premi della Libertà, saranno distribuiti a persone meritevoli, e per carità, non si darà mai a persone che non siano di buona fama e di buona fama, e per carità, non si darà mai a persone che non siano di buona fama e di buona fama.

Per esempio, gli esemplari di questa pubblicazione sono distribuiti gratuitamente da tutti i punti di vendita.



« ATTA VATE E RAGGIUNO DELLA « LIBERTÀ »? »

IL VERO PRODOTTO E STATO

E A QUANTO MONDO QUANTO PARI?

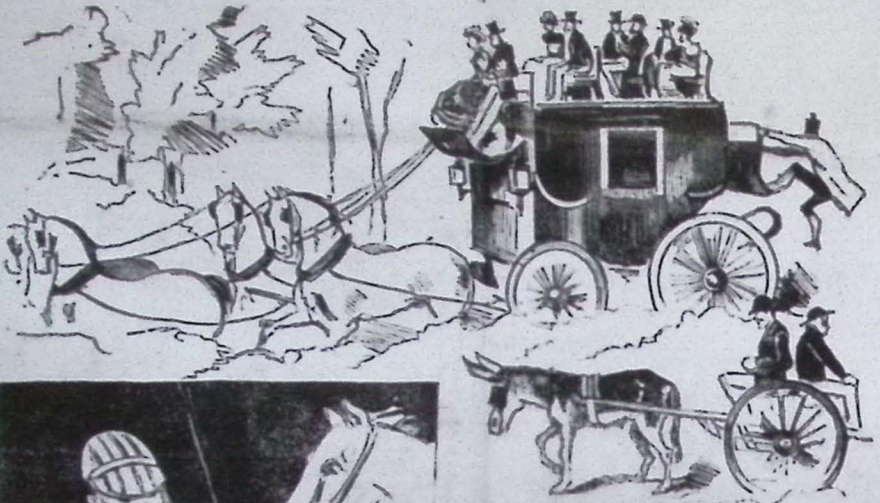
A 10,000 LIRE!

ON 24 LIRE DI CREDITO E DI CREDITO 10,000.

Non — Solo la condizione da noi data con la Libertà dei suoi lettori potrà dare questa ri-

ANNO I - N. 54 - M. S. S. 14.
L'ABBONNAMENTO
Un anno... L. 12 / Un mese... L. 2,50
Per posta... L. 1,25
Anno I. N. 54 - Roma L. 15
Emanuele L. 15

Messaggero illustrato
Un numero 5 centesimi in tutta Italia
Venerdì, 24 aprile 1884.
Abbonamento postale



LE CORSE D'OGGI ALLE CAPANNELLE
(Vedi articolo)



ROMA - GENNAIO - 1886.

IL

PUPAZZETTO

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

DI

Andolin

PREZZO CENTESIMI VENTI



Roma, 1886 - Tipografia Nazionale.

Anno III. — N. 170.

Ufficio — Roma, Via Condotti N. 28

Giovedì 23 Febbraio 1888.



il Cicerone

Un numero Cent. 2
Arrivato » 20

Abbonamenti:
Per un anno L. 20
Per un semestre » 12

ABBONAMENTO SPECIALE
che dà diritto a dieci inserti
Lire 20 all'anno

Si pubblica il Giovedì e la Domenica

(Abbonamento postale)



Crisci — Nel mio cuore, è tutta polvere sugli occhi.
Carallotti — Hai altri peccati?
Crisci — In una parola, no.
Carallotti — Il bene, per penitenza d'aver un peccato, cre e gli altri in nome di Dio, perché ti dia almeno un po' della sua benedizione. In, intanto, certo a spazzare tutta la tua condanna al Sesto che no la pagherà un tanto a parola, d'ora o no?
Crisci, sbalordito — Santo Dio, aiutami!

La caratteristica dell'egregia è di strisciare innanzi a quelli da cui può sperare protezione. Egli frequenta i saloni aristocratici e coglie volentieri il destro per lanciare attraverso le sue lenti d'oro occhiate furtive a qualche bella donna più o meno peccatrice. Collo solo brigio



Pettegolezzi di Sacristia

L'apostasia dei baroncelli
In questi giorni chi frequenta la curia della Chiesa del Gesù o quella di S. Ignazio è rimasto meravigliato nell'apostasia di un frate pentito, ritenuto dai signori del Laterano per un *audace*.
L'apostata è il frate Vincenzo Sardi, appartenente alla baronale famiglia abruzzese, su di riva e potente nell'aristocrazia napoletana. Della famiglia Sardi, tre figli entrarono a far parte della Compagnia di Gesù e nel breve spazio di 14 anni uno solo ha mantenuto finora i voti religiosi: Antonio il primo dei fratelli, duro la condotta poco altro i quattro anni. La sua vocazione non era per vivere entro quattro mura. Egli tanto presto il pentito che alla fine gli fu permesso di abbandonare il suo da genito, ma a condizione che si recasse in Roma, in uno dei conventi, dove fosse facile aprirgli la strada al confessorato.

NUMERO DI SAGGIODOMENICA 16 LUGLIO 1893NUMERO DI SAGGIO



TITO VEZIO

Giornale Popolare settimanale

PER INTENDERSI BENE

ABBONAMENTI
Un Anno L. 4 — Sei mesi L. 2 — Tre mesi L. 1
In Numero Separato
CENT. 5 CENT.
ABBONAMENTO STRAORDINARIO
che consiste nel ricevere il giornale per un anno, con diritto di poterlo ritirare in ogni momento, senza che si paghi nulla, e di poterlo ritirare in ogni momento, senza che si paghi nulla, e di poterlo ritirare in ogni momento, senza che si paghi nulla.

UFFICIO DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
ROMA
Via S. Claudio 37

LA PAROLA DI GARIBALDI
Nel 1889, a Padova, con ogni valore compa-
gni socialisti, annunciamo la pubblicazione di
un giornale dal titolo: **TITO VEZIO**.
Giuseppe Garibaldi, l'eroe immortale, così
ci scrive:

I MORTI SUL LAVORO

02/6/14

ANNO I.

Mercoledì 23 Maggio 1894.

(Numero d'aggio)





REDATTORI

A. OLIVIERI SANGIACOMO - AMEDEO BORDO - ANNALDO LAMBERTINI - FABRIZIO STANISLAO - BORDIERO EMILIO - VITTORIO FORLIVIELLO

COLLABORATORI

LA CORTESIA LARA - ANTON GIULIO BARNILI - CAMILLO ANTONA TRAVERSI - LUDOVICO MURATORI - D. BARTOLLO FORNANA - SANDOR - BONNELLI - MARCHESANI TRIVIRANI - BORDO CAV. GIACOMO - TRILUSSA - RENATO DALMA - PINELLI MANFREDI - ALESSANDRO CATER - AMMONO ALBERTO FATA.

MARCHESE ALFREDO DI VILAZONESTE - BARONE GIULIO DI CASTELNUOVO - ALBERTO RÖR. FAMACE - EMMANUELE SCIACCA - CONTI LUIGI VINCI - PROF. RAFFAELE CERVELLI.

MICHELE TRIPICIANO MINARDI.

GRUPPO MODERNA E DI ARTE, TEATRI E SPORT

DIRETTA DAL BARONE A. DE RUGGIERO DI TOLLA

Abbonamento annuo L. 10 -- " semestrale. 5,50 Numero separato 0,10 " arrotato. 0,50	Amministrazione e Direzione Via Servio Tallo lettere F. Si pubblica in Roma tutti i Mercoledì.	Abbonamento annuo L. 10 -- " semestrale. 5,50 Numero separato 0,10 " arrotato. 0,50
--	--	--

L'uomo di crisi frange, inventazioni senza il successo antefatto - Il successo materiale è sostituito alla spogiosità del superuomo. Se vuol dire tanto morire, con le privazioni e i volti seri un dramma o datti all'interno superiore del pensiero o fa le carande con macchia propria o pure il tutto ad altro mestiere da privato. I signori si fermano a la sarai stato martirio, e l'inferno della casa di soli e dei diavoli, senza il conflitto necessario. Inedite al signorini

TITO LATO.

Secolo I.

Roma, domenica 25 febbraio 1960.

N. 1.

Ai miei eredi

Mecanico, scrittore, economista,
filosofo, tipografo, commesso,
inventor, giornalista e giornalista

alternativamente e al tempo stesso,
non ho potuto mai mettere insieme
una minestra e il relativo lessico.

La schiatta dei signori ancora teme
le conseguenze dell'apostolato
che semina dalla giustizia il seme:

ma le spighe io non colsi, e sono andato
tutta la vita mia giromandando
povero oppresso, cercavo privato.

Gli di voi non smentia allora quando
di me modesto fatto manifesto,
passavo il mio giorno su me recando?

Satili, politico, tacito, modesto,
beneficiati con la parola il mondo
che zuppo e cammion pretende festo;

la moltitudine mi girava in tondo
le cronache legendo sul cappelto
e sui caloni l'articolo di fondo;

ma quello che io portavo di più bello
era un mio manoscritto trasparente,
di lotta, con un lume e senza vello,

Ahi né di questa invenzione lucente,
né d'altra mi dieder merito i signori
a cui spesso mandavo un accidentato!

Imperocché tali persecutori
a San Giuseto, a Pavia, poscia a Milano
e a Roma rendean vani i miei sudori.

Ond'io, da santo martire italiano,
le traversate ibre dentro al Travaso,
seriosi e stampati con un istesso muto.

Chi ha fior di senso, esperienza e naso,
raccoglie il mio retaggio e lo infittisce,
e ricco diverrà, ne sia persuaso.

O tiranni, che a me foste sì duri,
frangete! io son nell'altro mondo, ma
non credo che la mia fama si oscuri.

A mille a mille copie volerà
in sua novella edizione quel foglio,
il qual Travaso ebbe un dì nome ed ha.

Io seguitare ad ispirarlo voglio.

TITO LATO SPAGNETTO

Assessore della polizia urbana e dei servizi amministrativi eletto al Parlamento di Roma; presidente della R. Accademia di Santa Lucia; membro della Commissione provinciale per l'arte monumentale; vicepresidente della Società fra gli artisti e cultori delle Belle Arti; presidente della Società contro l'antichitarismo; autore di opere di alta dignità letteraria e artistica.

CANTONE.

Massime evangeliche.

Nella gerarchia ecclesiastica bisogna sempre
essere in Chiesa... Tacetissimi.
E nessuno mi creda.

DIMINUAZIONE SPONTANEA.

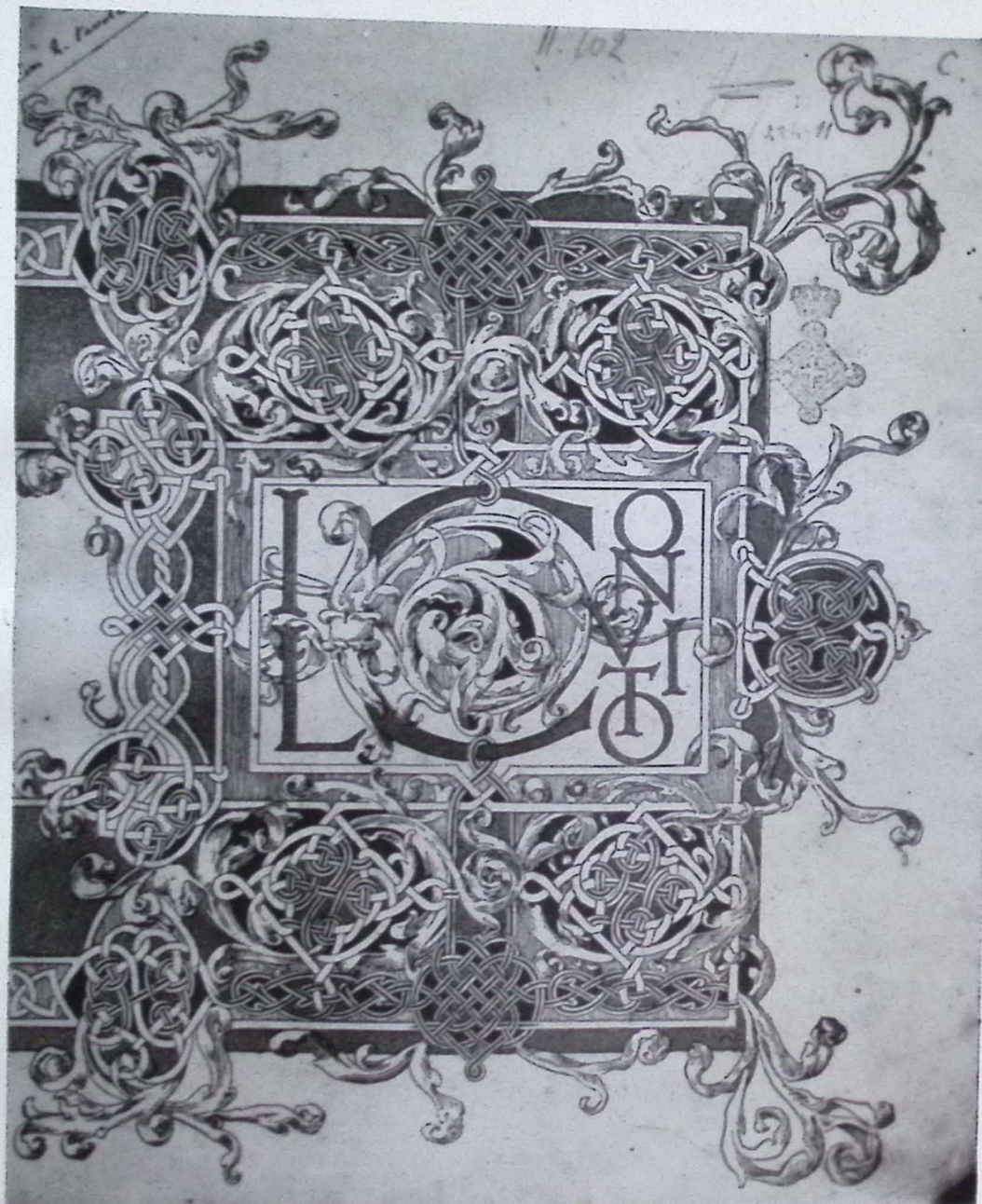
Il sottoscritto ha avuto la fortuna di essere
fatto canonico. Ha l'onore di essere
pastore della chiesa.

Con Tizio

RR. POSTE

Il Signor Luigi Capasso è proprio di pro-
prio alla Casa Canale. Ha una lettera di
l'Assente con uno stile singolare perché
destinata a comunicare ai pretori.

Il Direttore: Saverio



IL CASOTTO dei Burrattini

GIORNALE COMICO

IL BURATTINARO
PERCHÉ INTENDE
E VUOL CODERE
DI TUTTA LA LIBERTÀ
ACCORDATA
DALLE LEGGI VIGENTI
ESCIÒ DI CASA
A CONFORTE SUO,
E PARLÒ
IL CIRCO DELLA CAPITALE



CRITICO NAZIONALE

OGGI
RAFFINAMENTAZIONE,
CIO' COME NUNCIO,
CHE PARLÒ
PORTATO A SPASSO
PER ROMA
DAI SOLITI ORGANI
DEL PROGRESSO
È VALUTATO DAL DUE
SENZA RITARDO

N°

7.

CHI SI SENTE SCOTTAR RITIRI IL PIEDE

L'APOTEOSI

Fedeli alla nostra promessa ci facciamo un dovere di dare la continuazione, e il finale della Commediola Storico-Buffa recitata dai membri della Compagnia del Casotto quando ebbero l'onore di presentarsi al pubblico la prima volta. (Vedi il Casotto dei Burrattini N. 1.)

PARTE TERZA

SCENA I.

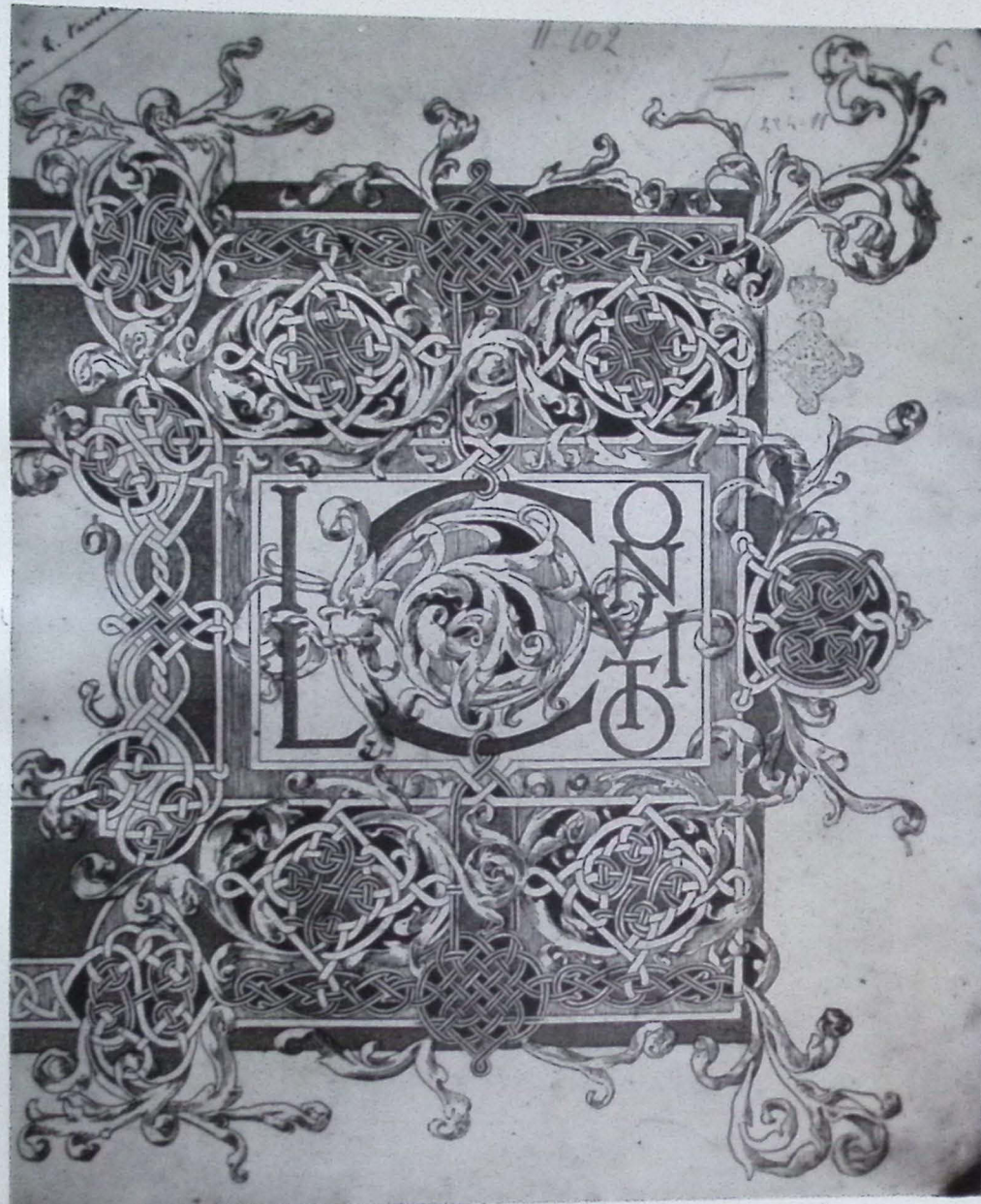
All'altar del sipario, che separa i Burrattini dal pubblico si vedrà la sala illuminata a giorno per festeggiare l'arrivo di CARLO. Questi individui, che con varia vicenda ora hanno agito separatamente ed ora uniti in solidum, cessano a capriccio per molto tempo. Chi si ten-

ne a levante, chi viaggia a tramontana. Il buon vento di mezzo giorno li ricongiunge di nuovo.

Si vedranno candelabri, e lampadari fusi a forma di cornucopia, che versano un torrente di luce. Gli specchi riflettono le bestie sembianze di Madonna Angelica, e di Madamigella Elettra, che passeggiavano, si pavoneggiano, e sono seguite dalla turba degli adoratori, e degli aspiranti presenti, passati, e futuri.

Angelica assediata dall'aspettore si getta sopra un divano, e attacca in lingua italiana un lungo discorso politico-bellistico con un amico di casa.

Elettra fuori di sé per la gioia si getta in un'arreda d'oro quello che un'altra si sarebbe appena in un mezzo. Corre all'Arpa, e la pizzica, va al piano-forte



IL CASOTTO dei Burrattini

GIORNALE COMICO

IL BURATTINARO
PERCHÉ INTENDE
E VUOLE GODERSI
DI TUTTA LA LIBERTÀ
ACCORDAVA
DALLE LEGGI VIGENTI
RECITA' DI CASA
A CONNODO SVO.
E PARLA
IL GIRO DELLA CAPITALE

N°



CRITICO NAZIONALE

COME
RAPPRESENTAZIONE,
CIO' OGNI NUMERO,
CHE PARLA
PORTATO A SPASSO
PER ROMA
DAI SOLITI ORGANI
DEL PROGRESSO
E VALUTATO DAL DUE
SENZA RIMANDO

7.

CHI SI SENTE SCOTTAR RITIRI IL PIEDE

L' APOTEOSI

Fedeli alla nostra promessa ci facciamo un dovere di dare la continuazione, e il finale della Commediola Storico-Buffa recitata dai membri della Compagnia del Casotto quando ebbero l'onore di presentarsi al pubblico la prima volta. (Vedi il Casotto dei Burrattini N. 1.)

PARTE TERZA

SCENA I.

All'altar del sipario, che separa i Burrattini dal pubblico si vedrà la sala illuminata a giorno per festeggiare l'arrivo di CANTO. Questi individui, che con ve-
sta vicenda ora hanno agito separatamente ed ora uniti in
solidum, corrono a capriccio per molto tempo. Chi si ten-

ne a levante, chi viaggia a tramontana. Il buon vento di mezzo giorno li ricongiunge di nuovo.

Si vedranno candelabri, e lampadari fitti a forma di cornucopia, che versano un torrente di luce. Gli specchi riflettono le bratte sembianze di Madonna Angelica, e di Madamigella Elettra, che passeggiavano, si pavoneggiano, e sono seguite dalla turba degli adoratori, e degli aspiranti presenti, passati, e futuri.

Angelica annojata dall'aspettare si getta sopra un divano, e attecce in lingua italiana un lungo discorso politico-bellico con un amico di casa.

Elettra fuori di se per la gioia sarà in un-quinto d'ora quello che un'altra farebbe appena in un mese. Corre all'Arpa, e la plancia, va al piano-forte



